SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 256
Telefoni:
dal n. 40-940 al n. 40-948

Venerdì-Sabato
28-29 Ottobre 1938
Anno XVI-XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 31

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-307): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ospedaliera: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 43-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniè: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniè: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 41-1801

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

XVI Annuale della data eroica e gloriosa

IL DUCE: "Noi Fascisti continueremo a marciare con la stessa inflessibile energia,,

"La schiarita all'orizzonte politico tende ad accentuarsi e diventa più promettente,,

Roma, venerdì sera.

L'Urbe mussoliniana s'è svegliata stamane in un palpito di tricolori. Ovunque le bandiere danno un tono di festa alla giornata celebrativa della Marcia rivoluzionaria delle Camicie Nere. Dal Quirinale al Campidoglio, da Palazzo Venezia a Palazzo Littorio, dal Foro Mussolini a Palazzo Braschi, dalle caserme ai Ministeri, ovunque sventolano i gruppi tricolori in una sinfonia di potenza e di vittoria.

Alle ore 9 il Direttorio Nazionale del Partito, con alla testa il vice-Segretario on. Serena ha deposto corone d'alloro nel Sacrario del Palazzo Littorio e nella cappella dei Caduti al Verano.

Le cerimonie

Ha in precedenza una rappresentanza del Senato e della Camera fascista, della Provincia di Roma, e il Governatore dell'Urbe avevano recato il loro significativo omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e al Sacrario del Palazzo Littorio.

Ugualmente alle ore 9 si sono iniziati i particolari turni di guardia che dureranno fino alle ore 22 di stasera innanzi ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione nei vari Gruppi Rionali e nei Fasci del suburbio, guardia d'onore composta da reparti di Mutilati e Feriti per la Causa, di Fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, di Legionari d'Africa e di Spagna, delle Forze Armate, della Milizia dell'Ordine, di Fascisti Universitari e della G.I.L.

La guardia a Palazzo Venezia dalle ore 10 alle ore 18 sarà fornita dai Moschettieri del Duce.

Il labaro dell'Associazione fascista Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione è stato portato nel Sacrario del Palazzo del Littorio, dove rimarrà dalle ore 10,30 alle ore 18,30.

Alla stessa ora, presente il Direttorio nazionale del P.N.F., padre Ulderigo Salzano, vice Ispettore dei cappellani della Milizia, ha celebrato nel Sacrario del Palazzo del Littorio una Messa di suffragio, cui hanno assistito anche gl'ispettori e le ispettrici del P.N.F., il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., i fiduciari delle Associazioni fasciste e tutti gli addetti al Direttorio Nazionale del Partito.

Un reparto di Granatieri allineati ai lati dell'ingresso del Sacrario prestava servizio d'onore. Erano presenti pure, con numerose altre autorità e gerarchie, un Questore del Senato insieme a un gruppo di deputati, il Governatore di Roma e il Preside della Provincia. Nella cornice severa del Sacrario, che ricorda ed esalta il glorioso sacrificio dei Caduti per l'ideale fascista, la celebrazione si è svolta misticamente, quindi al termine del sacro rito il padre Salzano ha recitato la preghiera per il Duce.

Alle 10 a Palazzo Venezia, dove già si è raccolto una grande massa di popolo e di Camicie Nere, si compie il cambio della guardia al Palazzo del Governo. Una centuria di Moschettieri del Duce, giunta perfettamente inquadrata col gagliardetto, subentra col cerimoniale di rito ai reparti della Milizia.

Poco dopo, alle 10,45, un clamore di applausi e di fanfare si ode dal lato del corso Vittorio: è la cerimonia di scarto alla Insegna del Partito che sopraggiunge passando tra una duplice muraglia di popolo acclamante. Apre la colonna la fanfara della Milizia, seguono le gloriose Insegne salutate col braccio levato dagli astanti. Quindi avanza il Direttorio del P. N. F. con alla testa il Ministro Segretario del Partito. La colonna si prolunga poi col gruppo dei componenti i Direttori della Federazione dell'Urbe e del Fascio di Roma, con un folto stuolo di ufficiali addetti al Comando della Milizia, con una centuria di Mutilati e reparti di Fascisti ante-Marcia e Arditi. A Piazza Venezia il Direttorio del P. N. F. si schiera a sinistra dell'ingresso del Palazzo del Governo, e gli altri componenti si ammassano nella piattaforma centrale. Al passo degli inni, mentre i reparti presentano le armi e i fascisti salutano romanamente e la folla acclama, le gloriose Insegne del Partito vengono portate nell'interno di Palazzo Venezia e issate sul balcone centrale.

Subito dopo il Ministro Segretario del Partito, seguito dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dai vice-Segretari, dal Segretario Amministrativo e dai componenti il Direttorio, sale a Palazzo Venezia per offrire al Duce, alla presenza di un gruppo di Orfani di Caduti della Rivoluzione la tessera del P. N. F. numero 1 per l'anno XVII e lo specchio delle forze al 28 ottobre dell'anno XVI.

Il saluto al Duce

Mentre la cerimonia si compie, la folla che infittisce nella piazza acclama ripetutamente ed entusiasticamente all'indirizzo del Duce, invocandone l'apparizione al balcone.

Il richiamo che sale dalla piazza gremitissima si fa sempre più alto vigoroso insistente fino a che alle 11,15 la grande invetriata si schiude e il Duce appare. Salutato da un'ardente ovazione il Capo, che indossa la divisa fascista col berretto, sosta qualche minuto sotto il sole che fugata le nubi temporalesche della prima mattina veste di luce e di splendore il fastoso scenario. Egli saluta più volte col braccio levato, poi scompare nell'interno ma subito dopo è richiamato da una nuova ondata d'invocazioni. Si trattiene ancora qualche minuto al balcone, saluta e infine fa cenno di parlare. Subito il vasto uditorio si compone nel silenzio.

Egli dice:

« La schiarita all'orizzonte politico tende ad accentuarsi (dalla moltitudine si grida « Per merito tuo ») **e diventa più vasta e più promettente. Ma noi Fascisti continuiamo e continueremo a marciare con la stessa inflessibile energia con la quale marciammo nell'ottobre non dimenticabile del 1922 ».**

Alle parole del Duce segue una entusiastica manifestazione che si prolunga per molti minuti costringendo il Capo che frattanto si è ritirato a riaffacciarsi più volte mostrandosi alla folla non mai sazia di vederLo e di acclamarLo.

Anche a Palazzo Braschi alle ore 10 è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti del Fascio romano.

La tessera num. 1 del P.N.F. e dell'O.N.D. consegnata al Duce

Roma, venerdì sera.

Il Duce, alle ore 11, ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatogli dal Segretario del Partito, il Direttorio del P.N.F.

Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce la tessera numero 1 del P.N.F. e dell'O.N.D. per l'anno XVII, contenuta in un cofanetto di malachite, sormontato da un « fascio verde » e ricordo di una delle più audaci imprese dell'ala fascista nell'anno XVI.

Il Segretario del Partito ha inoltre consegnato al Duce lo specchio delle Forze inquadrate nel P.N.F. e nelle organizzazioni dipendenti al 28 ottobre-XVI E. F., gli atti del Gran Consiglio nei primi 16 anni e il Calendario del Partito dell'anno XVII.

Insieme al Direttorio nazionale del Partito, il Duce ha ricevuto un gruppo di Orfani dei Caduti per la Rivoluzione. Una Piccola Italiana ha espresso al Duce l'augurio e la devozione di tutti i figli dei Caduti per la Causa Fascista.

La celebrazione al Ministero per la Cultura Popolare

Roma, venerdì sera.

Stamane il Ministro della Cultura Popolare ha riunito tutti gli appartenenti al Ministero che hanno partecipato alla Marcia su Roma e gli iscritti al P. N. F. anteMarcia. Il Ministro ha esaltato la storica data, mettendo in rilievo il grande prestigio che l'Italia fascista ha conquistato nel mondo per merito del Duce e ha affermato che sopratutto coloro che nella vigilia credettero e militarono sotto i segni della Rivoluzione devono sentirsi pronti a combattere per la nuova vittoria.

La breve cameratesca riunione si è chiusa con un altissimo saluto al Duce.

L'odierno Foglio d'Ordini

Le forze del Fascismo

Il formidabile incremento nell'Anno XVI

Roma, venerdì sera.

L'odierno Foglio d'Ordini del P. N. F. reca:

28 Ottobre XVI E. F. — Forza inquadrate nel P. N. F. e nelle organizzazioni dipendenti:

Fasci di Comb.	2.430.352
Gruppi Fasc. Un.	93.175
Gioventù Italiana del Littorio	7.577.381
Figli della Lupa	1.387.366
Giovani Italiane	386.867
Balilla	1.728.263
Giovani Fascisti	1.166.593
Piccole Italiane	1.669.045
Giovani Fasciste	360.577
Avanguardisti	876.550
Fasci Femminili	743.786
Massaie Rurali	1.191.086
Operaie e lavoranti a domicilio	309.945
Ass. Fasciata della Scuola	160.316
Sez. Scuola Elem.	116.645
Sez. Assist. Univer.	2.311
Sez. Scuola media	36.604
Sez. Belle Arti e Biblioteche	1.871
Sez. Professori Universitari	2.885
Ass. Fasciata del Pubblico Impiego	385.278
Assoc. Fasc. dei Ferrovieri	134.046
Assoc. Fasc. dei postelegrafonici	31.559
Assoc. Fasc. degli addetti ag. ind. dello Stato	105.470
O. N. D.	3.566.813
U.N.U.C.I.	231.946
C.O.N.I.	330.429
L. N. I.	188.772
Reparti d'Arma	487.814

La forza segna in totale, nei confronti dell'Anno XV, un incremento di 2.880.182 unità.

La Mostra Augustea rimarrà aperta fino al 6 nov.

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha disposto che la Mostra Augustea che doveva chiudersi il 28 ottobre XVI rimanga aperta fino al 6 novembre XVII.

I "Quindicimila,, a Genova

Un "fiocco rosa,, a bordo dei "Sardegna,,

segno augurale ai rurali che partono per la Libia

Genova, venerdì sera.

I quindicimila coloni che da Genova partiranno domani per la Quarta Sponda, sono dalle 14 già tutti sistemati a bordo delle navi che, ancorate ai moli « Etiopia » e « Eritrea », nel Bacino Mussolini, attendono ora alla sistemazione degli ospiti.

Genova ha accolto questi figli d'Italia che lasciano i loro paesi per andare a fecondare le nuove terre, con un trasporto, una fraternità, un senso di affettuosa assistenza che ha stupito e commosso non solo i modestissimi rurali, davvero non avvezzi a tante gentilezze, ma prima di tutti S. E. Balbo, il quale ai rappresentanti della stampa da lui convocati a rapporto prima di mezzogiorno ha voluto insistere particolarmente sull'accoglienza davvero superiore che autorità e popolo genovesi hanno avuto per i coloni.

L'interminabile corteo

Si pensi infatti che il progettato corteo — un corteo di oltre sei chilometri — che da piazza della Vittoria, attraverso tutta Genova doveva recarsi a Ponte Etiopia, non ha potuto avere luogo perchè la pioggia ha consigliato giustamente a non esporre i partenti ai pericoli di malanni e che tutta quella gente che doveva raggiungere i piroscafi a piedi, è stata invece condotta con automezzi: il che significa che i mezzi preventivati sono stati in un paio d'ore più che triplicati e che, esempio mirabile, cinquecento tassisti di Genova si sono offerti spontaneamente e gratuitamente per trasportare i coloni, addossandosi le spese di benzina, quelle per infiorare le macchine, e taluni anche quelle per offrire giocattoli ai bambini.

Il primo treno recante a Genova i coloni è giunto alle 23,35. Esso portava le genti di Brescia, Mantova e Bergamo ed è stato avviato subito in porto. Poco dopo mezzanotte arrivava da Aquila un convoglio con trecento persone. Quindi, a brevi intervalli, sono giunti fino a mezzogiorno altri quattordici treni con famiglie del Veronese, del Padovano, dell'Udinese, del Vicentino, di Este, Monselice, Rovigo, Chioggia, Cittadella, Trento, Portogruaro, Mestre, Treviso, Ferrara, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì. L'apporto maggiore è dato dalle terre del Polesine.

A mezzogiorno i « quindicimila » erano tutti arrivati a Genova. Alle 14 erano tutti a bordo, poichè le operazioni di imbarco sono incominciate all'alba. Esse si sono effettuate sotto la direzione dei due vice-Federali di Genova, mentre la frutta alla marina alcune centinaia di lire. La puerpera e la piccina sono state immediatamente trasportate con un'autoambulanza a bordo del « Sardegna », diretto in Cirenaica e sulla porta della cabina ove la donna è stata ricoverata è subito comparso un nastro rosa con la seguente scritta: « Le Donne Fasciste veneziane offrono il segno che annuncia lo schiudersi di una nuova vita alle speranze della Patria ».

Altre creature nasceranno probabilmente durante il viaggio e a tutte è assicurata un'assistenza fuori del normale.

Poco prima di mezzogiorno S. E. Balbo ha informato i giornalisti che il totale dei partenti raggiungerà il numero di ventimila. Quindicimila sono quelli che partiranno da Genova; gli altri cinquemila si uniranno al convoglio a Napoli ed a Siracusa. In Libia vi sono 1850 case pronte.

Dei quindicimila partenti da Genova, millesecento sono bambini al disotto dei due anni e trecento le donne prossime alla maternità. Questa massa di popolazione che va in Libia crescerà con una percentuale non inferiore al trenta per cento, cosicchè, in cinque anni, i ventimila saranno raddoppiati.

E' nata una bimba

Prima che il corteo si muovesse, nella cripta del Monumento ai Caduti, in piazza della Vittoria, è stata celebrata una Messa ed una rappresentanza dei coloni ha deposto sull'Ara dei Caduti una grande corona di alloro e numerosi fasci di fiori.

Moltissimi gli episodi del viaggio. I treni erano tutti imbandierati e con iscrizioni inneggianti al Duce e al Fascismo. All'arrivo dei treni i coloni intonavano « Giovinezza » e lanciavano « alalà » all'indirizzo del Duce. A Desenzano ieri sera, alle 23 sul treno proveniente da Ravigo e ventitreenne Linda Scapin, il Fossalto Piave, ha dato alla luce una bella bambina. La puerpera è stata assistita dalla levatrice e dal dottore che si trovavano sul convoglio ed ha continuato il suo viaggio.

Il treno è giunto alla stazione Brignole alle 5,30 e soltanto la neonata ha avuto il battesimo, impartitole da mons. Ferrari, parroco della Foce. Madrina è stata la contessa Vendramina Marcello Brandolin, Fiduciaria dei Fasci Femminili di Venezia, e padrino il dott. Rossi, Fiduciario dell'Unione Provinciale Lavoratori agricoli di Venezia. Alla bambina sono stati imposti i nomi di Benita, Angela, Maria, Rapida. Una colletta subito improvvisata fra i presenti ha fruttato alla marina alcune

La consegna a Vercelli dello stendardo ai Fanti carristi

Vercelli, venerdì sera.

Stamane, in piazza Conte di Torino, al cospetto del reggimento schierato in armi nella cornice corrusca e guerriera dei carri di combattimento, presenti il generale Mentasti, comandante la Divisione, il Prefetto, il Federale, il Podestà, l'Arcivescovo e le altre autorità cittadine, è avvenuta la solenne consegna, al primo Reggimento di Fanteria carristi, dello stendardo di guerra, concesso dalla Sovrana Maestà del Re Imperatore.

Lo stendardo, offerto da un comitato vercellese, presieduto dal Podestà, è stato consegnato al comandante del Reggimento dalla consorte dello stesso Podestà. Quindi l'Arcivescovo ha benedetto pronunciando parole di circostanza.

Dopo la lettura del telegramma di S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria, vennero consegnati ai familiari i documenti relativi alla citazione all'ordine del giorno e all'encomio solenne tributato al caporal maggiore Finazzi del Primo Reggimento di fanteria carristi, caduto in servizio.

"Questo è il momento,,

Come Mussolini stabilì e decise l'azione che doveva concludersi a Roma

Milano, venerdì sera.

Nel XVI anniversario della Marcia su Roma il « Popolo d'Italia » pubblica stamane alcuni documenti storici che gettano nuova luce sull'evento e sulla sua preparazione. Il principale documento è il verbale steso da Italo Balbo della riunione tenuta il 16 ottobre da Mussolini, Farà, De Bono, Ceccherini, Teruzzi, Balbo e De Vecchi. Segue una lettera inviata dal Ministro Facta a Gabriele d'Annunzio il 21 dello stesso fatidico ottobre.

In un suo editoriale il giornale commenta i documenti scrivendo:

« Sono documenti inediti che prospettano in piena luce il quadro della Marcia su Roma. Finora i fatti ai quali questi documenti si riferiscono erano noti solo sommariamente, dall'esterno, mentre il verbale, le lettere e il telegramma che pubblichiamo mettono a fuoco gli uomini ed i loro propositi nel periodo della gestazione.

« Tutti sanno che nel discorso pronunciato a Udine il 20 settembre 1922 Mussolini aveva proclamato: « Vogliamo governare l'Italia », e che subito dopo il Duce stesso aveva ribadito quella fermissima intenzione alle Camicie Nere di Cremona. Finalmente agli squadristi del Gruppo Sciesa Egli aveva prospettato i fondamenti del futuro regime fascista: « Governeremo bene la Nazione indirizzandola verso i suoi destini gloriosi, conciliando gli interessi delle classi senza disperare gli odi degli uni a l'egoismo degli altri, proiettando gli italiani come una forza unica verso i compiti mondiali, facendo del Mediterraneo il lago nostro; compiendo quest'opera dura, paziente, di linee ciclopiche, noi inaugureremo veramente un periodo di grandezza della storia italiana ».

Dopo avere accennato come Mussolini abbia voluto espressamente superare ogni remora e bruciare le tappe, continua:

« Ma ecco invece Mussolini, solo, tetragono nel proposito di marciare subito, disposto perfino ad attaccare senza il concorso dei collaboratori. Ispirato dal suo temperamento che gli eventi hanno dimostrato perfetto, interprete dell'ardente aspettativa delle Camicie Nere, scatena: « Questo è il momento ». Traccia le linee strategiche e il metodo da seguire, presenta il proclama della rivoluzione già da lui preparato, scavalca le obiezioni altrui, costringe i collaboratori sul suo terreno, assegna i compiti e suggella il raduno con l'annuncio che il Posto è favorevole. Se lo spirito, la poesia, gli ideali sono dalla nostra parte, ogni riserbo deve cedere il passo.

« Cinque giorni dopo, l'ultimo Capo di governo del regime decadente rivolgeva in una lettera a Gabriele d'Annunzio uno stanco desiderio di pace misto al proposito di onorare finalmente — quattro anni dopo l'armistizio! — i reduci dalla guerra vittoriosa. Facta invita a Roma quel Poeta combattente che era stato bombardato da Giolitti a Fiume, perchè la sua presenza renda più solenne la cerimonia prestabilita per il 4 novembre all'Altare della Patria. Tutta questa lettera ha un triste sentore di crepuscolo e di abbandono che il proposito patriottico non riesce a superare. D'Annunzio aderisce, ma è assai probabile che non avrebbe mantenuto la promessa ».

E così conclude:

« Intanto gli avvenimenti precipitano.

« Certamente la vittoria sarà celebrata, non però dal governo parlamentare che troppo aveva tardato, bensì dal nuovo governo di Benito Mussolini, in nome dei reduci che avevano conquistato sui campi di battaglia il diritto al comando della Nazione.

« Infatti, nell'intervallo di pochi giorni, la Marcia su Roma era compiuta.

« Il 27 ottobre, mentre si decidono i destini della Patria, mentre il Re soldato gli affida il potere e le sue legioni marciano su Roma, il Duce invia dal Popolo d'Italia due messaggi al Poeta — in ben altro stile della lettera di Facta — per annunciargli che il dado è tratto e che il destino della rinata giovinezza d'Italia è consacrato ».

Solenne celebrazione nel Duomo di Milano

Un ispirato discorso del Cardinale Schuster

Milano, venerdì sera.

Secondo il programma stabilito, le cerimonie per l'anniversario della Marcia su Roma, malgrado il tempo piovoso, hanno avuto inizio alle 9,45 in Duomo con la celebrazione di una funzione religiosa in suffragio dei Caduti della Rivoluzione, dell'Impero e della Spagna.

Alla cerimonia hanno partecipato militari, ex-combattenti, rappresentanze di tutte le Associazioni d'arma, le Associazioni Famiglie Caduti per la Rivoluzione e dei Caduti in guerra, i Volontari e gli Arditi, con gagliardetti e labari. Intanto, nel coro senatorio prendevano posto le autorità, unitamente a una rappresentanza della sezione nazionalsocialista di Milano. Vi erano il Ministro di Stato Senatore De Capitani, il Prefetto Marzani, il Segretario Federale col vice Segretario federale e il vice Segretario del Fascio, i due Direttori al completo, il vice Podestà e una folta rappresentanza dell'Esercito e della Milizia, i Generali Porro Coturri, che rappresentava il Duca di Bergamo, Novelli de Cesarini, Baldassare, Preti, Marchesi.

La Magistratura era pure largamente presente col Primo Presidente di Corte d'Appello gr. uff. Breda e altri magistrati. Notato pure l'Intendente di Finanza comm. Bassi, senatori e deputati e personalità della cultura, dell'arte e di ogni altro campo di attività cittadina.

Mons. Lanzilla, con l'intervento dell'intero Capitolo metropolitano attorniante il Card. Schuster, ha celebrato la sacra funzione in un profondo e devoto silenzio. Il Cardinale ha, quindi, esaltato i Caduti che donarono la vita in nome del Fascismo e del Duce perchè la civiltà non perisse in Spagna e perchè non prevalessero i nemici di Dio. Il Card. Schuster ha pure accennato a quel che ha saputo e potuto fare il Duce, unitamente a Hitler, perchè il mondo non precipitasse negli orrori di una guerra e ha auspicato un'era di pace sotto il segno della giustizia fra i popoli.

Terminata la cerimonia, Autorità, Camicie Nere e rappresentanze si sono recate in piazza Belgioioso alla Federazione Fascista, ove ha avuto luogo la distribuzione dei brevetti della Marcia su Roma e delle tessere dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra ai congiunti dei Caduti in Spagna, distribuzione cominciata e seguita dalle più alte acclamazioni al Duce. Nel sacrario dei Caduti monta la guardia d'onore che durerà fino alle 22 di questa sera e nella quale si alternano reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione fascista, fascisti partecipanti alla Marcia su Roma, Legionari d'Africa e di Spagna, rappresentanze delle forze armate, della Milizia, dell'Unuci, del Guf e della G.I.L.

Pure questa mattina, alla caserma della Croce Rossa in via Corridoni, sono state deposte due corone d'alloro al Sacrario dei Caduti. L'Associazione decorati al valor civile della Marina ha inaugurato il gagliardetto sociale.

Anche in provincia l'annuale della Rivoluzione è stato celebrato con raduni di vecchie e giovani Camicie Nere e di masse lavoratrici.

IL PUNTO

Anno XVII

Al tempo delle migrazioni dei popoli, le masse alla ricerca d'una nuova terra in grado di nutrirle andavano alla ventura: ponevano le tende nelle vicinanze dell'acqua e degli alberi ed affrontavano il destino. Ma ancora nella nostra epoca, nell'anteguerra, quanti contadini e quanti manovali non lasciarono l'Italia, diretti oltre Oceano, senza sapere dove avrebbero trovato un tetto e il pane? I contadini dell'Italia fascista partono, invece, a diecine di migliaia per le colonie conquistate dai soldati d'Italia, ben vestiti ed attrezzati e sapendo che alla fine del viaggio li aspettano case costruite per essi e poderi che daranno il premio del lavoro. Se alla vigilia dell'inizio del XVII anno dell'Era Fascista non si potessero ricordare cento altre magnifiche realizzazioni di carattere politico, militare, economico e sociale, questa redenzione e valorizzazione dei nostri lavoratori avrebbe da sola diritto al titolo di storica.

La questione ungherese

Dopo venti anni di continuo dissenso, cèki e slovacchi risultano finalmente d'accordo sopra un punto: il desiderio di eludere le richieste magiare, le quali sono pur fondate sui principii etnografici, geografici e storici che a su tempo i cèki, sebbene con artificiose costruzioni, riuscirono per loro conto a far valere. Nel campo ruteno, poi, la concordia universale appare assoluta, dato che il giovanissimo Governo è in crisi e registra le prime dimissioni. Così stando le cose, meglio è veramente far risolvere tutto da Roma e da Berlino: è da presumere che i colloqui romani di von Ribbentrop serviranno anche ad agevolare tale soluzione. Ma fanno proprio paura i plebisciti?

Due paci

Lloyd George, tenace nel criticare a tutti i costi la politica estera di coloro che egli non ha più speranza di sostituire, scatlene che « la cattiva pace conclusa a Monaco non riuscirà a far evitare la guerra ». Lloyd George finge di dimenticare che a Monaco si è giunti per aver lui fatto concludere a Versaglia una pace non cattiva, ma pessima: fra i Quattro di Monaco e i Quattro di Versaglia, la differenza è enorme. Il seme della guerra lo gettarono quelli di Versaglia. Allo sterile livore di Lloyd George preferiamo il buon senso del signor Daladier che ieri ha dichiarato a Marsiglia avere l'accordo di Monaco — da lui definito « un atto e un risultato della ragione » — chiuso un periodo di crisi che durava da venti anni.

Zeta

L'omaggio della Camera fascista alla memoria di Bianchi e di Casalini

Una corona al busto di Arnaldo Mussolini

Roma, venerdì sera.

Stamane il vice-Presidente della Camera fascista, S. E. Carapanda, alla presenza di tutto il personale degli uffici ha deposto una corona dinnanzi al busto del Quadrumviro Michele Bianchi nella galleria del primo piano e presso la lapide che nell'atrio del palazzo ricorda il sacrificio dell'on. Armando Casalini compiendo il rito fascista e scolando in raccoglimento.

In seguito il vice-Presidente si è recato nella sala del Sindacato stampa parlamentare nel palazzo Montecitorio, dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini deponendo una corona dinnanzi al busto di lui.

DESTINI

Novella in tre puntate di ERNESTO QUADRONE

III.

Nel 1914 i presidi più lontani della Libia vengono richiamati alla costa e i soldati si imbarcano per l'Italia a difendere altre trincee e a portare il loro contributo di eroismo agli eserciti alleati. L'ultimo presidio a ripiegare è MAIA quello di Gat, il più lontano nodo carovaniero del Fezzan, l'estrema porta aperta sulla vastità sahariana.

Il paesaggio di fango è silenzioso e brucia nella grande fiamma meridiana: le stradicciuole profonde e tortuose sono deserte e deserte sono le terrazze delle case tranne quella che gira intorno al minaretto sulla quale il muezzin, piccola ombra accovacciata sullo sfondo abbacinante della torre lancia ai quattro punti cardinali del paesaggio desolato la sua preghiera.

Nel vuoto chiarore della strada di Gat, l'unica che attraversi le oasi che verdeggiano intorno al paese, Gibril, lo schiavo sudanese, ai richiami del muezzin si è abbattuto al suolo toccandolo con la vecchia fronte.

Gibril è arrivato molti anni fa a Gat percorrendo la « carovaniera degli scheletri » che si arresta a Murzuk. E' arrivato incatenato, come tutti gli altri, tirandosi dietro i corpi piagati di quelli che non potevano più camminare. Egli non ha dimenticato che la catena, man mano che i compagni di prigionia cadevano sotto le bastonate dei padroni, si faceva sempre più leggera. I morti venivano staccati e abbandonati sicchè non pesavano più alle sue caviglie e ai suoi polsi segnati tutt'ora da un solco profondo e bianco sulla pelle nera. Da Murzuk, che era il mercato principale degli schiavi, Gibril è stato portato a Gat dal Targhi Hacca, il signore di tutta la regione, il carovaniere, il predone più intrepido e temuto.

Proprio in quel momento, mentre Gibril tiene la fronte premuta sulla terra, ecco improvvisamente disegnarsi sulla sabbia rossa, l'ombra di Hacca. Gibril interrompe la preghiera e, trascinandosi sulle vecchie ginocchia si avvicina al suo padrone alzando verso di lui il povero volto.

Hacca lo guarda come se guardasse un verme e i due uomini restano allenziosi per qualche minuto; poi, improvvisamente lo schiavo trova la forza per rivolgere la parola al guerriero Targhi. Egli parla sommessamente, ma con impeto represso come se quello che deve dire, da molto tempo gli urgesse nello spirito e incomincia senza i soliti preamboli rituali.

— Il tuo cuore Hacca — egli balbetta frettolosamente — è già in Dio ancorchè tu sia ricco, forte, giovane e potente, ancorchè tu sia il capo degli Oraghen di Gat e di molte altre genti del Sahara, ancorchè tu possegga pozzi e oasi e pascoli per le tue capre e i tuoi cammelli; e anche il cuore delle genti che tu comandi è già in Dio, e anche quello degli arabi e dei berberi e di noi tutti.

Hacca si fa più vicino al vecchio dominandolo con la fierezza della sua statura persona drappeggiata nella gandura bianca e attraverso l'ampia manica dalla quale si può vedere, infilato nell'avambraccio destro, il pugnale attaccato ad un braccialetto d'oro.

— E' una predizione o una minaccia?

Il vecchio si profonde in umilissime scuse: non ha minacciato, non ha invocato la maledizione sul popolo di Gat fra il quale vive da tanti anni. Ha detto la verità. Presto il deserto diventerà una grande tomba entro cui molti uomini scivoleranno. I bianchi cioè, gli italiani, se ne sono andati, degli ufficiali non è rimasto che il tenente Maestrani ferito da un colpo di fucile. Egli ha messo in salvo la piccola guarnigione poi è tornato indietro, al suo posto di combattimento. I Tebbu, i feroci abitanti dei Tibesti sono già discesi dalle loro montagne e stringono d'assedio i villaggi che sorgono intorno a Gat a distanza di chilometri. Hacca non lo può sapere, è arrivato da pochi giorni, ha mandato la sua carovana a Feuat e lui solo è venuto a Gat da dove mancava da molti mesi, per visitare i suoi giardini e i suoi schiavi. Anche il tenente Maestrani, a dorso di mehari ha raggiunto Feuat, la più minacciata.

— Chi ti ha raccontato coteste cose, vecchio?

— Ho udito questa notte rotolare i sassi sulle lastre di pietra. Non è forse questo il tamburo guerresco dei Tebbu? Andiamo sulla terrazza della tua casa e ti farò udire e ti farò vedere quello che non sai.

Hacca prende per mano il negro e lo trascina di corsa per una delle profonde stradicciuole di Gat e lo tira quasi di peso per i gradini consunti di una ripida scaletta, fin sulla terrazza della sua casa.

Un pensiero solo lo assilla, gli fa battere il cuore: il pensiero di Kate che egli ha inviato a Feuat ove l'ha imposta come regina.

La ramla, la infinita solitudine di sabbia ondeggiante come un oceano scintilla nel sole: il silenzio è enorme, senza confini. I due uomini si affacciano al muricciuolo e tendono l'orecchio. Le loro teste sono come scalpellate in una lastra di vetro azzurro tanto è pesante, immobile, crudele il cielo fermo sulla morte sahariana.

Il Targhi ora ode un rumore lontano simile allo sciacquio delle onde: il tamburo barbarico dei Tebbu.

— Guarda, Hacca — mormora Gibril. — Guarda che cosa gli arabi, i berberi e gli ebrei si apprestano a fare di noi poveri schiavi. Le nostre famiglie, come puoi vedere intorno a Barchet, sono già state gettate fuori dalle mura del paese e tu sai che cosa questo significhi: il nemico prima di arrivare presso le vostre case dovrà fare strage di noi e passare sui nostri corpi vincendo la nostra resistenza disarmata. Quando uscirete a fronteggiarlo sarà già stanco; anche a sgozzare uomini come agnelli è una fatica; i Tebbù avranno già le mani lorde del nostro sangue e le orecchie piene delle grida delle nostre donne e dei nostri bambini.

Hacca vede lontano sulle conche di sabbia che si accavallano intorno a Barabet un brulichio di cenci e di pelle nera. Sono gli schiavi, vecchi donne e bambini che i saharìani, secondo l'usanza, hanno già cacciato fuori dalle mura del paese per opporre la prima resistenza al nemico.

Hacca non pensa agli schiavi di Barchet, ma a quelli di Feuat: — Hai detto, Gibril, che il tenente Maestrani è partito per Feuat?

— Da molti giorni, padrone.

— Ed era ferito.

— Da non reggersi. Ha rifiutato di mettersi in salvo ed ha consegnato a tuo padre Hussen le chiavi delle porte di Gat. Tuo padre ha giurato che le le consegnerà alle truppe bianche, quando ritorneranno.

— E mio padre manterrà il giuramento.

— Ma il tenente, in nome del Governo, ha anche detto che abolirà la nostra schiavitù e che saremo liberi, e che godremo gli stessi vostri diritti.

— E non siete contenti?

— Chi ci manterrà se non avremo padroni?

— Vi manterrete da voi, lavorando. Così ho visto che fanno i negri sulla costa della Tripolitania.

Gibril alza verso Hacca le sue braccia segnate dalle catene. Egli non può comprendere che cosa sia l'idea della libertà, come non può spiegarsi il gesto del tenente Maestrani che, dopo aver messo in salvo i suoi pochi uomini, è corso, ferito, ad organizzare la difesa di Feuat; una pazzia che davvero non gli entra nel cervello. E altre cose ancora Gibril non può comprendere e che Hacca gli legge negli occhi.

— Tu sai, Gibril, che a Feuat è arrivata una donna bianca.

— Tutti lo sanno, padrone; la notte stessa che è entrata nei tuoi giardini, tutti i villaggi del Fezzan lo hanno saputo.

— Avranno anche saputo che è una Targhia, figlia di regina...

— Questo nessuno l'ha detto, padrone; noi sappiamo solo che è una donna bianca...

Gibril non può nascondere il lampo di odio che gli si accende negli occhi spaventati.

Hacca prende a cuore vita il vecchio e lo alza fino ad avere il suo viso contro le pieghe della sua smala. E con questo, cosa vorrebbe dire Gibril? E' forse l'interprete dell'odio che gli schiavi sudanesi nutrono per i bianchi soltanto per non averne compreso il pensiero civile ed umano allorchè gli ufficiali del Fezzan, in nome del Governo, proclamarono che avrebbero abolita la schiavitù? Ma vogliono dunque vivere sempre alla catena, come cani? E che c'entra in tutto questo la piccola Kate che ora passeggia nei giardini? Forse hanno anche compiottato contro di lei? Hacca ha sentito attraverso la parola di Gibril quello che sta tramandosi nell'oasi di Feuat.

Il corpo di Gibril, lanciato da Hacca, vola oltre al muricciuolo della terrazza e si affloscia sulla sabbia.

Il deserto così silenzioso è in pieno fermento; bisogna aver l'orecchio del carovaniere e del predone per udire i prodromi della tempesta che si avvicina. Il tamburo dei Tebbù, da un novizio del Sahara, potrebbe essere scambiato per un giuoco di fanciulli, ma per quelli che se ne intendono annuncia l'avvicinarsi del nemico che son già discesi dalle loro montagne, spinti alla lotta dalle donne impennacchiate come cavalli da circo equestre, dalle fini narici traforate da un turacciolino di vetro rosso, coi piccoli seni coperti da tintinnanti collane d'argento.

I feroci abitatori dei Tibesti e dell'Hoggar hanno saputo che i presidi italiani passeranno il mare per combattere altrove, gliel hanno detto altri uomini bianchi che vogliono sedersi sulla soglia delle porte del Sahara.

Hussen, il padre di Hacca, ha prestato giuramento alla bandiera dei soldati che sono accorsi ai porti di Tripoli, di Bengasi, di Derna, di Tobruch. Hacca, il giovane Targhi guerriero, carovaniero, sarà col vecchio padre alla testa dei Tuaregh del Fezzan.

Adesso egli corre sul suo mehara verso Feuat, passa tra il mucchio di schiavi gettati fuori dalle mura di Barchet, sparisce nel cuore di una piccola oasi, ricompare dentro una nube di polvere rossa; si slaglia, per un attimo, contro al cielo di cobalto sulla cima di un'onda di sabbia bianca come lo zucchero. I suoi occhi bianchi, affioranti sull'orlo della smala azzurra, non vedono che la bionda figura di Kate, morbida e veloce, inafferrabile, sfuggente come un miraggio. Aver sete e non poter bere. Hacca sente la sete di quella bocca dalla quale non ha osato strappare neppure una parola. Il suo sangue gli getta davanti piccole fiamme abbaglianti e la razia dei mehari, la bella sella ornata di argenti, gli riscalda le reni: tutta la sua fremente gioventù ondeggia nel galoppo sfrenato come un albero scosso da un tiepido vento primaverile e il guerriero, che non ha mai tremato davanti alle lancie del nemico, si mette la redine in bocca per non urlare e preme nervosamente il piede scalzo sulla curva calda del collo del mehari quasi per godere di quel brivido che sale dalla bestia ubriaca di sole e di fatica.

***

Orazio Maestrani, il giovane tenente, dopo aver messo in salvo il presidio si è allungato sotto una palma dell'oasi di Feuat. Se avesse detto ai suoi soldati di essere ferito non lo avrebbero abbandonato e il sacrificio di una ventina di giovani vite non sarebbe valso a nulla. La mitragliatrice da una settimana ha la bocca piena di sabbia. Egli pensa che a quest'ora i suoi uomini sono già lontani, sulla pista di Ubari e che se, arrivassero ad Hon... Egli non lascia prendere consistenza al suo sogno. Non soffre, ma intuisce che il minimo movimento vuol dire la morte. La pallottola ricevuta alcuni giorni prima gli gira vicino al cuore aspettando il momento buono per entrarvi. Che cos'è la morte?

Forse non soffre e non rammarica a non si dispera perchè vicino a lui c'è la vecchia Rakia, la veggente ottuagenaria che lo accarezza come un figlio. Le vecchie mani passandogli sul corpo dolorante gli danno uno strano sollievo, un senso di leggerezza.

— Non morirai, giovane Rumi — gli dice la vecchia — non morirai finchè io sarò al tuo fianco... io vedo e leggo nel futuro e il tuo avvenire è luminoso come l'aurora.

L'oasi è deserta; i giovani atti alle armi sono presso le mura di fango color rosa. Storini di tortora passano da una palma all'altra con leggeri fruscii di ali. Il cielo è vuoto, delirante di azzurro.

Quando il tenente cerca di muoversi, le mani di Rakia premendogli cautamente le spalle, lo obbligano ad allungarsi sulle foglie di palma, veramente elastiche come un materasso. Kila sa, ella vede nel futuro.

E un mattino, l'ultimo, aprendo gli occhi, il giovane morente vede presso il suo non il viso di Rakia ma quello radioso di Kate. Credendo di sognare riabbassa le palpebre, poi lentamente, come temendo di interrompere un sogno troppo bello, le riapre. Il volto di Kate è così presso al suo che ne sente il tepore; le labbra della fanciulla sono aperte sulle sue ed egli crede di essere arrivato alla sorgente della vita.

E il destino di Kate si compie. Con un braccio, la fanciulla solleva il capo del giovane soldato e appoggia la sua fronte a quella di lui come per trasmettergli un po' della propria freschezza.

L'ora volge leggera e profumata sui giovani. Il paesaggio, mistico come un presepio, accoglie la due figure in una leggera cornice ondeggiante di foglie e più lontano, da un piccolo pozzo, l'acqua raccolta nelle ghirbe scure si rovescia e schiocca entro canaletti di legno dai quali gorgogliando esce sul tenero ricamo di piccoli giardini ai margini dei quali trotterellano asinelli quasi bianchi, spinti da bimbetti nudi, lisci e luminosi come ambra e con le boccuccie aperte sulla dolcezza dorata dei datteri.

Più lontano ancora, passano fra ombra e luce, lunghe figure di donne recando sul capo anfore colme di acqua; e vecchi pastori, un po' inebbriati dal fresco, il latte della palma, camminano sulle striscie di sole, inserti come se camminassero su corde d'argento.

Intorno all'oasi il deserto arde ferocemente, e fra le pieghe delle dune i Tebbù si sono avvicinati alle mura del villaggio fatto di tronchi di palme, di tende e di tappeti distesi nelle capanne.

Hacca spinge il suo mehari come se presagisse la tragedia.

La tragedia che non tocca il cuore del ferito e di Kate che ha raggiunto finalmente l'oasi della sua vita. Ella ridendo e sempre tenendo alzato il capo del tenente contro il suo viso gli racconta di essere diventata regina di quel piccolo regno. Una sessantina di Tuaregh, di arabi e berberi, più gli schiavi. Ma nell'anima le è già entrata la grande pace religiosa del Sahara ove più nessuno riuscirà a trovarla. Il silenzio si è subito impadronito di lei, le è disceso nello spirito fasciandolo di sogni. L'ufficiale la guarda e sorride ancorchè adesso cominci a sentire alcune fitte di dolore che prima non aveva avvertite.

Kate che non sa l'oscura minaccia nascosta nel corpo dell'uomo che tiene fra le braccia, lo alza ancora di più e credendo e sperando di comunicare a quella labbra ardenti la freschezza della sua vita piena e completa, appoggia le sue a quelle di lui.

E' la prima volta che dà e riceve un bacio da un uomo.

L'ufficiale punta le mani sulla sabbia e si alza a prendere il dono, ad occhi chiusi, col cuore in sussulto.

Rakia, con un grido, simile a quello di una madre ferita, esce dalla sua capanna e si avventa su Kate. Il sogno è durato un minuto.

Vicino al corpo del tenente abbandonato dalla regina di un giorno passa l'armento degli schiavi spinti a randellate dai loro padroni.

I sudanesi devono uscire dal villaggio, accovacciarsi davanti alla porta, far argine al nemico con i loro poveri corpi vecchi e scheletriti.

L'urlo dei Tebbù corre lungo le mura di fango, selvaggiamente: i predoni dei Tibesti ricevono le vittime sulla punta delle lancie e dei coltelli. E sangue corre e la sabbia subito lo beve. I corpi ancora sussultano e sono già arsi dal sole meridiano. Rakia la veggente ottuagenaria ha composto il corpo dell'ufficiale sul letto di foglie e si è allungata su di lui pregando: « Parlami Rumi, adolescente figlio di Roma, io respiro ancora il tuo fiato, dimmi cosa vedi sul cuore di Dio ».

Il giovane ufficiale italiano non risponde più. Il suo corpo si piega da un lato e i suoi occhi spenti ma non ben chiusi par che seguano con uno spasimo supremo la corsa di Kate che gli schiavi sudanesi trascinano nell'ultima loro andata verso le morte.

Kate rivede per un attimo allargarsi nel deserto la piazza di Odessa, e le pare di essere calpestata dai cavalli che galopparono sul corpo della vecchia e le sue labbra che mai avevano pregato, invocano il Dio fino allora sconosciuto.

Dall'altura di una duna, Hacca, avendo fermato il mehari osserva le fiamme del paese di Feuat che arde e fino a lui giungono le ultime invocazioni degli schiavi. Il guerriero Targhi alza nel cielo la spada d'argento, giurando come il padre Hussen, che conseguerà nelle mani degli italiani, allorchè ritorneranno nel Fezzan, le chiavi di tutto il deserto libico e voltando il mehari, si alza la smala nascosta fino agli occhi, come per non vedere la farfalla bianca, la regina di un giorno bruciare tra le fiamme.

Ernesto Quadrone

FINE

Le due precedenti puntate sono state pubblicate in « Stampa Sera » di ieri l'altro e di ieri.

Un intoppo sulla via degli altari

Chi fu il padre di Alessandro Manzoni ?

Le rivelazioni d'un alto Prelato della S.C. dei Riti - Figlio d'un amore di Donna Beccaria - Il grande romanziere "sapeva,,

Roma, venerdì sera.

L'idea era partita da Torino e se n'era parlato e discusso molto, con l'intervento di studiosi e competenti: ma sembra ch'essa, sia destinata ad arenarsi definitivamente, se pur non è già fermata prima ancora che sia giunta a Roma.

E l'idea è quella lanciata per esaminare se non fosse il caso di promuovere una causa di beatificazione per portare all'onore degli altari Alessandro Manzoni.

D'un Sant'Alessandro Manzoni si è ancora parlato sulla più autorevole rivista italiana in questi giorni ed il proposito torinese, se trovò qualche scettico non abbe dei decisi e risoluti sostenitori, neppure in considerazione delle accuse di vero giansenismo, imputate al grande scrittore, accuse che invece, anche nell'ambiente ecclesiastico, sembrano prive di serio fondamento, poichè nelle opere del Manzoni, anche se il Rumi non è del tutto consenziente, non si trovano espressioni di giansenismo e tutto è limpidamente ortodosso.

E' naturale ed evidente che dal proposito torinese di beatificare Alessandro Manzoni si sia anche parlato e non poco negli ambienti vaticani, che se ne dovranno, o dovrebbero poi occupare seriamente se si addivenisse a qualche iniziativa concreta.

In questi giorni abbiamo avvicinato un alto Prelato vaticano che è in frequenti relazioni con la Sacra Congregazione dei Riti, la quale è appunto l'incaricata di trattare le cause di beatificazione le cui proposte giungono da ogni parte del mondo. E' un Prelato che avvicina anche molto il Cardinale Salotti, lo specializzato per le cause dei nuovi santi.

La relazione con l'Imbonati

Discorrendo delle nuove beatificazioni che si compiranno nel mese di novembre — della Cabrini, della Rossello, della Mazzarello — si è venuti a parlare anche dell'idea torinese di portare sugli altari Alessandro Manzoni ed egli ci prospettò una questione che potrà avere una notevolissima influenza non soltanto sulla causa, ma sulla decisione stessa di promuoverla o meno.

C'è un punto molto oscuro sulla nascita di Alessandro Manzoni.

Di chi è figlio il grande scrittore? Certo, tutti i manuali scolastici, tutte le storie letterarie, i dizionari biografici, rispondono che Alessandro è figlio di Donna Giulia Beccaria e di Don Pietro Manzoni, poichè egli è nato poco dopo il matrimonio legittimo, regolare, di queste due persone.

Giulia Beccaria e Pietro Manzoni si erano sposati il 30 ottobre 1782 a Milano nell'oratorio domestico del celebre Cesare Beccaria padre della sposa e scrittore troppo illustre perchè se ne debba dire di più.

Così venne combinato il matrimonio era stato Pietro Verri di quella famiglia Verri pur essa celebre per ingegni preclari, fra i quali l'autore delle « Notti Romane ».

Alessandro Manzoni nacque il 7 marzo 1785, cioè quasi tre anni dopo il matrimonio: la sposa aveva 23 anni ed il marito 46, il doppio. La bella ed intellettuale Giulia Beccaria fu tutt'altro che soddisfatta di queste nozze: è vero che Don Pietro Manzoni aveva trentamila lire annue di rendita — un tesoro grandioso per quel tempo — ed un palazzo, e ville ecc. Ma per una giovane, bella, sensuale, donna quale era Giulia Beccaria, ciò costituiva ben poco. Tanto che, è notissimo all'orbe e all'orbe, donna Giulia si accese un bellissimo, ed appassionato amante in quel giovane Carlo Imbonati che il Manzoni immortalò col celebre Carme, in cui sono dei veri divenuti tipici per gli insegnamenti di vita che esprimono, quali i famosi: « Sentir... e meditar ». Carlo Imbonati aveva sei anni meno di Giulia Beccaria Manzoni e ciò costituiva per lui una condizione favorevolissima per ottenere l'amore di quella donna fraudolentemente data. E' noto che la Beccaria-Manzoni si separò legalmente da Pietro Manzoni e negli atti promossi per ottenere la separazione, essa accusa suo marito di essere « inetto al matrimonio ». Lasciata la casa del marito, donna Giulia andò ad abitare presso suo zio Michele Beccaria, il quale conosceva la relazione amorosa della nipote col bel Carlo Imbonati e chiudeva tutti gli occhi, lasciando che i due si amassero appassionatamente. Finchè, anche per far tacere molte persone che si scandalizzavano o fingevano di scandalizzarsi di questa sfrenata passione, Giulia e Carlo andarono ad abitare coniugalmente a Parigi, dove in quell'epoca di rivoluzione, non si badava tanto a simili cose.

Fu Giovanni Verri?

Dunque, ci dirà, Alessandro Manzoni era figlio di Carlo Imbonati?

No, assolutamente: molti sono gli argomenti per dimostrarlo e non è il caso di esporli. Interessa invece sapere chi era davvero il padre. E questo non fu Pietro Manzoni.

Prima di innamorarsi e di scegliere a compagno della sua vita Carlo Imbonati, la giovane e avvenente Giulia aveva amato un altro bellissimo elegante e gaudente cavaliere, il giovane Giovanni Verri, fratello di Pietro e di Alessandro Verri ed a lui si era appassionatamente data: fu da questa unione che nacque Alessandro Manzoni. Il marito e padre putativo, se non lo credette subito sicuramente, ne era tuttavia persuaso: davanti ai malumori ed alle proteste della giovanissima sposa che lo dichiarava « inetto al matrimonio » egli non protestò mai in guisa che lo si venisse a conoscere, ma si adattò e tacque. Tanto è vero che non mosse opposizione all'iniziativa della separazione legale, nè compilò atti conoscitivi contro la relazione, conosciuta da tutta Milano, di sua moglie col l'Imbonati e tacque allorchè i due amanti felicissimi se ne andarono a convivere a Parigi.

Che Alessandro Manzoni fosse figlio naturale di Giovanni Verri risulta dalle narrazioni e documentazioni dello storico milanese Pietro Custodi che per essere stato anche segretario del Ministro Prina e frequentatore dell'aristocrazia milanese, aveva modo di conoscere tanti segreti e pettegolezzi di quel mondo. Egli raccolse diverse testimonianze, che sono, è vero, sconosciute ma che non per questo hanno meno valore. Qualche scrittore ha negato credito alle affermazioni del Custodi: ma questi non aveva alcun interesse a raccogliere e notare nelle sue carte, la notizia di tale nascita e le testimonianze che l'avvalorano: i manoscritti del Custodi parlano chiaramente ed essi non sono altro che le annotazioni di uno spirito storico. Ma a fianco di quelle del Custodi stanno parecchie altre precise affermazioni di contemporanei, i quali, rilevando la relazione amorosa di Giulia Beccaria-Manzoni coi Giovanni Verri, dicono che da essa nacque l'Alessandro, il quale non poteva essere figlio di Pietro Manzoni dalla moglie stessa dichiarato inetto.

Tutti lo dicevano

Il Fiori, ch'è un appassionato studioso manzoniano, ha raccolte le diverse testimonianze che confermano quanto disse il Custodi: ed egli non ha alcun motivo per propendere più per l'una che per l'altra tesi: esclude anzi anch'egli che si possa parlare di paternità da attribuire a Carlo Imbonati. Contro questa protesta il Manzoni, non contro l'altra che lo diceva figlio di Verri, mentre sapeva benissimo che se ne parlava, anche nel famoso salotto della Contessa Maffei.

Nella sua gioventù Alessandro Manzoni, quando si trasferì a Parigi ove crebbe in quell'atmosfera spregiudicata e volterriana, non trovò mai a ridire a sua madre per la vita che conduceva con l'amante Carlo Imbonati: come di questa infedeltà, egli era a cognizione di quella con il Verri, ma non vi dava alcun peso, travolto dalla febbrile gioconda vita parigina. Altra cosa fu quando si convertì alla pratica religiosa: ed allora tacque, risolutamente, dignitosamente, serbando in sè la conoscenza delle cose.

— Ora, ci diceva il Prelato, questa irregolarità di nascita del Manzoni, non toglie nulla al suo valore di scrittore e di uomo esemplare in tutta la sua vita. Ma che s'introduca, o promuova la causa di beatificazione d'un figlio illegale, frutto d'un adulterio che si documenta con mille prove, è cosa che non può incontrare le simpatie di gran parte di coloro che seguono questa vicenda. Tutto il mondo continuerà ad ammirare ed apprezzare egualmente Alessandro Manzoni, anche se gli mancherà attorno al capo l'aureola della beatificazione.

Pietro Salvi

Dopo 50 anni dalla laurea in ingegneria

Hanno festeggiato mezzo secolo di laurea, ventisei laureati del glorioso Politecnico di Torino. Essi sono: Colebiano, Baggi, Berra, Bertea, Biscotti, Bigazzi, Canesi, Carminati, Cassone, Dessy, Eynard, Foa, Fossati, Girola, Imbert, Lace, Landriani, Mazza, Mendini, Pugno, Righini, F. Romano, Sella, Serafini, Verlato, Vitale. Avevano pure mandato la loro adesione gli ingegneri: Barbasca, Bonacossa, Casaria Demal, De Santis, Grupallo, Lissi, Moriondo, Mazzo, Pazzigli, Salvi, Cristiani. Ad multos annos!

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Oro e avere in francobolli

Due miliardi di lettere varcano ogni anno le frontiere di uno o più Stati

Tutto per 25 soldi — Come si fanno i conti — Duecentoottantamila Uffici postali Chi scrive di più

Roma, venerdì sera.

Quanti scrivono lettere all'estero applicchiano sulle buste un francobollo da lire 1,25 e lo imbucano, considerando come la cosa più naturale di questo mondo che la loro missiva compia in treno chissà quante migliaia di chilometri, navighi per non so quante miglia marine, valichi i monti ed attraversi gli oceani, faccia magari il giro del mondo e, grazie al lavoro, all'attenzione, alla cura di centinaia d'impiegati di tutti i Paesi che tocca, alla esemplare organizzazione, alla rapidità e sicurezza dei mezzi di comunicazione, giunga intima con la massima puntualità nelle mani del destinatario.

Un po' di storia

E tutto questo al prezzo di una lira e venticinque centesimi! Eppure pochi sanno che non sempre è stato così e che questa semplificazione ed unificazione del traffico postale è il risultato d'un accordo fra tutti i Paesi del mondo, realizzato dall'istituzione dell'Unione Postale Internazionale.

Ancora cento anni fa le tariffe postali per l'estero erano variabili e dipendevano dalla destinazione e dai mezzi di comunicazione usati. Così, ad esempio, una lettera da Berlino a New York costava 90 cents, se trasportata su di un piroscafo tedesco, e 1 dollaro e 1/4 se trasportata su di una nave postale americana. Chi, stando nel Messico, riceveva una lettera da Londra doveva, all'atto della ricezione, pagare una tassa di un dollaro e mezzo. Una epistola diretta da Berlino a Roma, transitante per la Svizzera, costava 68 cents, per la Francia 90 cents. Chi mandava della posta in America poteva scegliere 13 vie diverse, ognuna delle quali aveva una propria tariffa. Dall'America all'Australia vi se erano 6, e le tariffe variavano da pochi cents ad un dollaro.

Fu il Direttore generale delle Poste tedesche, Enrico von Stephan, ad eliminare questo inconveniente ed a proporre un accordo internazionale per le tariffe postali, basato sulla reciprocità. Egli infatti convocò nel 1874 a Berna un Congresso, al quale parteciparono i rappresentanti di tutti i Paesi civili. Dopo 24 giorni di discussioni tutte le proposte del von Stephan furono accettate ad unanimità e si creò l'Unione Postale Internazionale, che ancora oggi regola i rapporti postali fra tutti i Paesi nel modo e che hanno a Berna. Grazie a questo accordo, per spedire una qualsiasi lettera all'estero, sia essa diretta a Parigi, a Buenos Aires, a Selangai o nel più minuscolo villaggio sperduto nella foreste vergini del Congo, in una oasi del deserto del Sahara, sulle isole Galapagos oppure sui monti del Tibet, basta incollarvi su un francobollo azzurro corrispondente al valore di lire 1,25, e si può essere certi che essa, salvo imprevisti e casi eccezionali, arriverà rapidamente e con puntualità alla sua destinazione.

Ogni tre anni...

Vi sono dei volumi speciali contenenti l'elenco dei 370 mila uffici postali di tutto il mondo ed in cui è esattamente indicata la via più breve che dovrà seguire ogni singola lettera per raggiungere la mèta. Il controvalore del francobollo viene incassato dall'ufficio postale che lo ha apposto e gli altri Paesi, anche se la missiva vi dovrà attraversare, di seguito una dozzina, curano l'inoltro... gratuitamente.

Soltanto una volta ogni tre anni si fanno poi i conti. Allora nelle singole nazioni durante quattro settimane consecutive si pesa tutta la posta in partenza ed in arrivo che ha dovuto transitare attraverso altri Paesi ed i risultati vengono comunicati a Berna. Il volume della posta di quelle quattro settimane moltiplicato per 13 dà la somma annua che ogni Paese deve pagare durante i tre anni susseguenti ad ogni singola nazione per cui è transitata la posta relativa.

Dalle statistiche del 1931 — scrive l'*Agenzia Centraleuropea* — risultò che la Germania era allora la più grande debitrice: il suo dare raggiungeva gli 1,6 milioni di franchi oro. Ciò significa che le posta spedita dalla Germania è stata la più numerosa ed è transitata per il maggior numero di Paesi. La Francia invece si è rivelata come la più grande creditrice, con 2 milioni di franchi oro in suo favore. Ciò significa che la Francia è un Paese eminentemente di transito postale. Gli Stati Uniti d'America hanno nel 1931 ricavato dall'estero circa 800 mila dollari per servizi postali di transito.

Si calcola che il numero di lettere spedite da un Paese all'altro nel mondo intero durante il corso d'un anno raggiunga la cifra di due miliardi. Al primo posto si trovano gli Stati Uniti con 181 milioni di lettere; seguono poi la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, il Giappone e l'Italia. In rapporto alla popolazione la Germania possiede il numero più grande di persone che scrivono lettere all'estero. In generale le nazioni industriali spediscono oltre confine più posta che non i Paesi agricoli.

Fra i tanti particolari statistici forniti dall'Unione Postale Internazionale, interessante è, per esempio, la constatazione che dalla sola Berlino parte il doppio del numero di lettere spedite nello stesso periodo di tempo dall'intera U.R.S.S.

L'« ultima » dei congressi

Il mal di denti curato coi gas asfissianti

Berlino, venerdì sera.

Durante il Congresso di odontoiatria a Berlino, il dr. Weigele di Lipsia ha mostrato un nuovo sistema di cura delle infiammazioni alle radici dentarie. Il suo metodo è oltremodo semplice. Si tratta dell'applicazione di « gas asfissianti » alle radici malate, in modo da uccidere i batteri senza danneggiare in alcun modo i tessuti circostanti. Il gas che più si appropria per questa cura è quello di cloride di nitrogeno.

Nove donne e tre uomini per giudicare Stanio

Era proprio ubriaco? — Dopo sentite ore di discussioni la giuria è indecisa

Hollywood, venerdì matt.

Una giuria di nove donne e tre uomini ha discusso per oltre 23 ore l'accusa di ubbriachezza molesta sporta contro il celebre comico dello schermo Stan Laurel (Stanio) dalla propria moglie.

Dopo la discussione la giuria ha rimesso in libertà l'attore dichiarandosi « incapace di risolvere il caso ».

Resti di un gigante dell'èra paleolitica scoperti nel Finalese

Finale Ligure, venerdì sera.

Al nostro Civico Museo Paleinologico sono stati depositati due scheletri trovati dal sig. Zambelli in una caverna situata nel territorio di Orco-Feglino, in località Basci-Boragni (alta valle Sciusa). Si tratta di scheletri della remotissima èra « paleolitica ». Purtroppo essi sono privi del cranio e della colonna vertebrale. Dalle ossa degli arti si può desumere che uno di questi uomini della pietra misurava almeno 2 metri e 10 cent. di altezza. Nei pressi si sono rinvenuti anche ossa di orsi delle caverne, altri resti ossei umani, fra i quali una calotta cranica di struttura dolicocefala, nonchè manufatti in pietra scheggiata, selce e quarzite. Questi scheletri saranno oggetto di particolari studi da parte del prof. Silla, direttore del Museo, mentre lo scopritore, dott. Federico Hosmer Zambelli, farà una dettagliata relazione al Ministero dell'E. N.

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della « Posta Aerea », servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta « *Per via Aerea* » o, se destinata all'estero, « *Par Avion* ». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle private. (62

RITROVI

AUGUSTUS
DANZE dalle 22
Il Balletto KLOPFER
LORNA BLACK BURN
Stella della Radio di New York
16 ARTISTE 16
Tè dalle 17 alle 19

IMPERIALE DANZE
Piazza S. Carlo, 4
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
KRAISS e la sua nuova orchestra

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti - Tel. 43-625
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti.
ORCHESTRA RANDO
Scuola di ballo M.o Rinaldi

CLUBINO SAVOIA Lagrange 28 telef. 51-661
Tutte le sere dalle ore 21 DANZE
DOPO TEATRO ATTRAZIONI
Anita Kerpely - Anna Guranova
Manuela Fernandez
Dal 1° novembre Nuovi debutti con l'orchestra « I Diavoli Neri » Giovedì, sabato e festivi ore 17 Tè

COLISEUM DANZE
Via Lucia Bazzani 11 bis, Tel. 40-556
Nuova Gestione
Tutte le sere ore 22 e Dopo teatro Attrazioni

" PINGUINO "
Colleria Pipino - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 61 - Café Piemonte

COLUMBIA
DANZE
Via Colle 5 bis - Telef. 60-143
Il più elegante ritrovo notturno
Dopo teatro attrazioni

SOCCORSO A TORINO!
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
C. Siccardi ang. v. Bertola, Telefono
Cucina Curata Sugo vero locale

CERRI Birreria aperta anche alle ore 8
S. V. Palazzo Città e V. Garibaldi, 8
Dopo le 22: Agnolotti alla Piemontese — Birra Bock e Caratsch spillato del fusto

Ristorante CESARE
nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 29, quasi angolo Via Santa Teresa

LA LANTERNA Ristorante Propr. Rissa
19 C. Re Umberto, vicino C. Vitt. Em.
Locale Famigliare - Rinomata cucina
Specialità: Ravioli alla piemontese

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 46
3 Biliardi 3
Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Tel. 44-964

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-672
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

ULTIME NOTIZIE

I rapporti italo-britannici

Lord Perth ha informato Ciano che il Patto italo-inglese potrebbe entrare in vigore il 15 novembre

LONDRA, venerdì sera.

Il redattore diplomatico del « Times » scrive che nel colloquio di ieri con il conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore lord Perth, in seguito ad istruzioni giuntagli da Londra, ha informato il Ministro degli Esteri d'Italia del desiderio e della decisione del Governo britannico di perfezionare il Patto italo-inglese.

Il giornale aggiunge che il Governo britannico crede che nessun ostacolo si frapponga ormai all'entrata in vigore del Patto per il 15 di novembre.

(Stefani).

Il desiderio di Londra e la politica di Chamberlain

Londra, venerdì sera.

Fra meno di tre settimane l'accordo italo-britannico del 16 aprile — che prevede il riconoscimento dell'Impero Italiano da parte dell'Inghilterra, il reciproco scambio di informazioni militari ogni anno, l'adesione dell'Italia al Trattato di Londra, il libero uso del canale di Suez, un'intesa sulle basi navali, il rispetto reciproco degli interessi delle due Potenze contraenti in Arabia e nello Yemen, la conferma delle assicurazioni circa il Lago Tana, il buon vicinato fra Italia ed Egitto, ecc. — sarà entrato in vigore.

Formalità parlamentari

In questo senso Lord Perth, come tutti i giornali di stamane confermano, ha fatto ieri una comunicazione al Conte Ciano e se non ci fosse la necessità di offrire al Parlamento l'occasione di discutere in merito alla situazione di contorno, e cioè in merito all'adempimento delle condizioni che in aprile furono poste per l'applicazione del Patto, la questione della applicazione potrebbe avvenire già oggi. Ma dire che il Parlamento discuterà non significa che vi siano possibilità di un capovolgimento delle decisioni prese ieri l'altro dal Consiglio di Gabinetto; significa soltanto che si vogliano rispettare le formalità parlamentari.

Vi possono essere alla Camera dei Comuni dei critici anche conservatori, ma la certezza che il Primo Ministro ha intenzione di porre la questione di fiducia, permette sin da ora di pronosticare che codesti critici voteranno moderatamente, cioè che quando si verrà al voto la disciplina di partito esigerà da loro un atteggiamento favorevole.

La stampa ufficiosa tuttavia, per diminuire le prospettive di un dibattito troppo movimentato, imposta il problema sulla base seguente: Se anche potrà darsi che la sistemazione spagnola — condizione dell'entrata in vigore dell'accordo — non è ancora quella che gli inglesi avrebbero desiderata, il deve tener presente che la riconciliazione italo-britannica recherà seco dei vantaggi in altri riguardi internazionali da far dimenticare tutto il resto.

Il riteniamo che sia proprio con queste considerazioni in mente che il Times scrive stamane, commentando il passo di lord Perth: « Indubbiamente esso è stato compiuto in un momento opportuno ed è stato accolto con soddisfazione a Roma, perchè il Governo italiano è impegnato attualmente anche in un'altra forma di cooperazione internazionale, in quanto sta cercando con il Ministro degli Esteri tedesco di superare le difficoltà causate dalla domanda di cessione all'Ungheria di territori appartenenti alla Cecoslovacchia ».

Dal canto suo il corrispondente romano del Daily Mail, pensando pure alla correlazione del problema italo-inglese con quegli altri problemi che formano il quadro europeo, dice: « E' stato fatto un importante passo innanzi per la realizzazione della collaborazione a quattro che costituisce l'ideale di Chamberlain ».

E' opinione di molti scrittori che il riconoscimento dell'Impero italiano non dovrà necessariamente avvenire solo mediante l'invio di nuove credenziali all'Ambasciatore britannico, ma si avrà eventualmente uno scambio di lettere fra i due Governi.

Il viaggio di Ribbentrop

Circa la visita romana del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, qui ci si limita, per il momento, a riferire la cronaca e i commenti della stampa italiana. Secondo i corrispondenti da Roma la questione principale che si tratterebbe di chiarire fra i Governi dell'Asse è quella dell'avvenire della Rutenia e della minoranza magiara in Slovacchia. Ma non per ciò si deve escludere che altri problemi siano esaminati, come ad esempio l'intensificazione del riarmo britannico e francese; il rappresentante del Times rileva che i programmi delle due nazioni democratiche non sono accolti con favore in Italia. « Non sono stati ancora distrutti i sospetti — dice il giornalista — che l'accordo italo-inglese possa essere usato come un cavallo di Troia, dal ventre del quale un giorno possano uscire uomini come Eden ». Riferiamo questa frase solo perchè indirettamente dimostra come siano più gli inglesi che gli italiani a desiderare — non ostante tutto quello che si dice in contrario — l'applicazione del patto di Pasqua.

Giorgio Sanna

Attolico e François Poncet

Il nostro Ambasciatore a Berlino (a sinistra) **e François Poncet, rappresentante della Francia nel Reich ed ora destinato all'Ambasciata di Roma, colti dal fotografo durante una recente cerimonia**

Il Duce riceve von Ribbentrop

Un colloquio di due ore del Ministro tedesco con il conte Ciano

Roma, venerdì sera.

Stamane il Conte Ciano ha avuto un colloquio di due ore col Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

Nel pomeriggio il Ministro degli Esteri tedesco sarà ricevuto dal Duce.

Le dichiarazioni di Daladier

Il completo fallimento del Fronte Popolare sanzionato dal discorso di Marsiglia

Parigi, venerdì sera.

Col discorso di ieri l'on. Daladier ha manifestato la sua categorica convinzione che il problema preliminare, capitale e inderogabile, che incombe sul nostro paese è quello del raddrizzamento della politica interna. Dopo aver definito l'Accordo di Monaco un atto di ragione preferibile alla situazione che esisterebbe se non fosse stata evitata la guerra, dopo aver dichiarato che la Francia non ha capitolato a Monaco ma che vi ha discusso e deciso in piena libertà e dignità, dopo aver denunciato e stigmatizzato l'ipocrisia che consiste nel prendere atteggiamenti di fermezza e intransigenza e dare lezioni di coraggio solo quando il pericolo è passato e per contro tacere e tramare nell'istante in cui occorre essere risoluti, il Presidente del Consiglio ha parlato dell'avvenire della politica estera della Francia.

Le relazioni con il Reich

L'on. Daladier ha detto che la base della diplomazia francese riposa sopratutto sulla cooperazione stretta tra la Francia e l'Inghilterra, la quale cooperazione non è esclusiva di alcun altro. Circa le relazioni con la Germania e l'Italia, la Francia è convinta che, se da una parte e dall'altra non si penserà che alla difesa degli interessi nazionali, degli accordi potranno intervenire. Fra il popolo francese e quello germanico, malgrado le differenze dei loro regimi e di tutte le difficoltà, esistono potenti ragioni reciproche di stima che devono condurre a una collaborazione leale. Un contributo utile alla pace può anche essere dato dalle relazioni amichevoli che uniscono la Francia alle nazioni dell'Europa orientale.

Contro il comunismo e il sindacalismo Daladier è stato di una violenza estrema. La sua implacabile requisitoria ha documentato: che la violenza e l'intransigenza del Partito comunista hanno paralizzato la sua azione ed indebolita la posizione della Francia; che, coprendo di ingiurie i governi stranieri, i comunisti conducevano la Francia alla guerra; che, ben lungi dal sostenere il governo francese, così miravano a sabotare la fermezza della Francia; che il Partito comunista, con le sue violenze, conduce la Francia verso un destino drammatico; che troppa propaganda, troppe teorie nascondono sotto fallaci pretesti interessi e ambizioni straniere per cui la Francia, che è stata troppo longanima vegliera ormai a rendere impossibile ogni impresa di sovvertimento.

L'on. Daladier ha lanciato nel congresso delle cifre impressionanti: la produzione francese è in diminuzione del 25 per cento mentre quella straniera è in notevole aumento; il bilancio francese ha impegni annuali per 102 miliardi, mentre i suoi cespiti sono solo di 84 miliardi; le spese rappresentano, quindi, la metà del reddito nazionale che è di 220 miliardi; se non si rimedia a questa situazione si avrà la bancarotta. Non vi è che un rimedio, secondo il Presidente del Consiglio, ed è quello di aumentare il reddito mediante l'intensificazione della produzione.

Appello alla disciplina

A tal uopo il Governo intende, senza toccare le riforme sociali, fare appello alla disciplina patriottica del capitale e del lavoro. La settimana di 40 ore sarà derogata senza tante formalità ogni qual volta la produzione lo richieda; lo sciopero, senza abolirne il diritto, sarà rigorosamente subordinato al voto segreto delle maestranze; i delegati d'azienda non potranno più essere nè stranieri nè pregiudicati.

I giornali, mentre approvano calorosamente i propositi dell'on. Daladier, attendono i di lui atti. Il discorso del Presidente del Consiglio è stato acclamato dal Congresso, mentre si è notato subito che il discorso stesso aveva provocato un palese movimento di disagio da parte di Herriot e dei Ministri Campinchi, Zay, Cot, ecc. Un battibecco ha avuto luogo fra questi ultimi e Daladier.

Nei discorsi dei corridoi del congresso l'on. Herriot disapprovava il discorso perchè avrebbe avuto per oggetto di drizzare contro la Russia sovietica le ire e le acrimonie dei congressisti.

In seno alla Commissione di politica generale vi è stata una vivissima discussione. Alla fine la Commissione ha aderito alle opinioni del signor Daladier. La mozione di politica generale registrerà, pertanto, la rottura definitiva con i comunisti.

Il porto di Valencia bombardato da 5 aerei nazionali

Hendaye, venerdì sera.

Si apprende che questa mattina cinque apparecchi nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni portuarie di Valencia.

Due batterie costiere ed un magazzino di munizioni sono andati completamente distrutti.

Un grave provvedimento di Praga

L'ex-Primo Ministro della Rutenia arrestato per "alto tradimento,,

Praga, venerdì sera.

Il Governo questa notte ha emanato l'ordine di arresto del dott. Andrej Brody, che mercoledì scorso aveva rassegnato le proprie dimissioni da Primo Ministro della Rutenia.

Il mandato d'arresto è stato spiccato per alto tradimento, dato che il Brody viene accusato di aver portato la questione territoriale ceko-ungherese sopra un nuovo punto critico.

Subito dopo l'arresto del Brody il Governo ha pubblicato un comunicato annunciante che l'ex-Primo Ministro ruteno aveva ricevuto da una Potenza straniera una forte somma di danaro che gli era stata trasmessa via Parigi.

Brody si crede sia pure ritenuto responsabile, oltre che del piano per la cessione della regione di Caschau all'Ungheria, di aver progettato i piani di una nazione ucraina indipendente

I pericoli della guerra aerea

Preoccupazioni inglesi per lo sgombero delle città

Un apposito Dipartimento verrebbe creato al Ministero

Londra, venerdì sera.

E' stata pubblicata la relazione della Commissione presieduta da Sir John Anderson che, per incarico del Governo, ha esaminato il problema dello sgombro della popolazione civile nelle zone vulnerabili dell'Inghilterra nell'eventualità di attacco aereo.

La relazione propone che un terzo della popolazione di questa zona, ossia circa tre milioni e mezzo di persone, venga fatta allontanare con mezzi da essere forniti dal Governo, e, cioè: un milione 900 mila e 200 dalla zona di Londra e il rimanente dalla zona industriale di New Castle, nell'Inghilterra settentrionale, e dalle zone industriali dell'Inghilterra centrale, fra cui le città di Leeda, Sheffield, Liverpool, Manchester e Birmingham.

La relazione propone che lo sgombero non debba essere forzoso mentre dovrebbe essere obbligatorio l'alloggio ai profughi da parte delle popolazioni delle zone non minacciate. La Commissione suggerisce che le spese iniziali di sgombero vengano sostenute dal Governo, da essere rimborsate a guerra finita, da coloro che ne abbiano possibilità.

L'allontanamento degli alunni dalle scuole pubbliche dovrebbe verificarsi per gruppi, sotto la direzione degli insegnanti. La relazione termina proponendo la creazione immediata di un « dipartimento per lo sgombero » presso il Ministero degli Interni.

Il delitto d'uno scolaro inglese

Strangola un bimbo per poter veder la faccia di un impiccato

Londra, venerdì sera.

Uno scolaro di 13 anni è stato arrestato questa notte ed ha confessato di aver strangolato il bambino di quattro anni Beryl Oborn con una fune.

Il precoce delinquente ha dichiarato che aveva commesso il delitto perchè voleva vedere la faccia di un impiccato.

AMERICANATE

La figlia del « re delle purghe » si lamenta di avere un marito di troppe

Chicago, venerdì matt.

Merry Fahrney, la celebre ereditiera dai capelli rossi figlia del re dei purganti, ha dichiarato che si presenterà prossimamente di persona dinnanzi alla Corte dell'Illinois appellandosi contro una sentenza emessa da questa Corte, secondo la quale la sarebbero stati assegnati due mariti invece di uno.

Durante la presa di Hankao

L'opera meritoria svolta dal Console e dai marinai italiani

Salangai, venerdì sera.

Dispacci da Hankao rendono omaggio al largo contributo portato dal Regio Console e dai marinai italiani all'opera svolta dagli stranieri che si trovavano in quella città per evitare maggiori devastazioni ed alleviare le sofferenze della parte più bisognosa della popolazione civile. Tale azione è valsa anche a ricoverare e curare numerosi feriti che i cinesi avevano abbandonati per le vie.

I marinai italiani, che presidiano tuttora il R. Consolato, fecero buona guardia all'ingresso della Concessione giapponese e lungo il tratto del fiume che separa il Consolato dalla Concessione stessa. Tutti gli italiani che si trovavano ad Hankao, circa cento, risultano incolumi.

Un autotreno sbanda e investe una carovana di zingari a Novara

Novara, venerdì sera.

Ieri sera percorreva lo stradale che conduce a Mortara una carovana di zingari, occupante una piccola casa ambulante trainata da un asinello. La comitiva di saltimbanchi, nomadi, era diretta a Torreberretti quando incominciò a cadere la pioggia. Oltre al padre Arcangelo Proja, ed ai suoi tre figlioletti in tenera età, vi era anche la madre di questi, Adele.

Appena passato il nostro territorio, sopraggiungeva un autocarro targato Pavia, il cui rimorchio, sbandando per il terreno fangoso, andava a urtare violentemente la carovana rovesciandola. Fu un momento di terrore. Il lumino a petrolio che, collocato su una tavola, illuminava l'interno di quella misera abitazione, cadendo incendiava le suppellettili. Il fumo avrebbe certamente asfissiato tutti i componenti la famiglia se il personale dell'autotreno, che subito aveva arrestato il convoglio, non si fosse prestato a liberare i pericolanti.

La donna era svenuta e i bambini avevano già gli abitini bruciacchiati. Il Proja aveva riportato delle gravi ustioni alle mani nel cercare di spegner le fiamme. La povera donna venne con gli altri soccorsa e tutti furono fatti salire a bordo dell'autotreno che riparti, non sappiamo per quale destinazione.

Quando il cuore non invecchia...

La serva innamorata e la sorpresa della padrona

Un diverbio finito in Tribunale

Milano, venerdì sera.

Carla Italica Arimondi, moglie di un modesto impiegato di musica, per arrotondare i suoi lauti guadagni del marito aveva trovato un'occupazione che la teneva gran parte della giornata fuori di casa, dove restava, invece, una vecchia domestica a nome Elisabetta. Costei, o perchè stanca della continua solitudine o perchè il cuore le invecchia, a dispetto delle sue candide chiome, soleva ricevere nella padronale dimora persona di sua esclusiva conoscenza.

Informata da alcune amiche di quanto avveniva in casa durante la sua assenza, il 16 maggio scorso l'Arimondi capitò improvvisamente nell'abitazione dove si svolgeva una scena violenta fra padrona e domestica, la quale riportò, cadendo, la frattura di un braccio. L'Arimondi, che venne subito arrestata, ha dovuto comparire davanti alla 12ª Sezione del Tribunale per rispondere di lesioni guarite in 60 giorni, reato del quale si è difesa asserendo di aver agito per necessità, in quanto, alle sue giuste proteste la domestica aveva risposto con insulti e percosse.

Il Tribunale, di fronte alle conseguenze del fatto, ha inflitto alla Arimondi, beneficiandola delle attenuanti di aver agito per motivi di particolare valore morale, un anno e quattro mesi di reclusione.

Prima ascensione

COMO. — Gli alpinisti Giuseppe Merini e Giovanni Behnisch sono riusciti a compiere la prima salita « diretttissima » della parete nord della Corna Mara, che finora aveva resistito a tutti i tentativi compiuti dai migliori scalatori.

ULTIME DI CRONACA

Il saluto di Torino ai Legionari reduci dalla Spagna

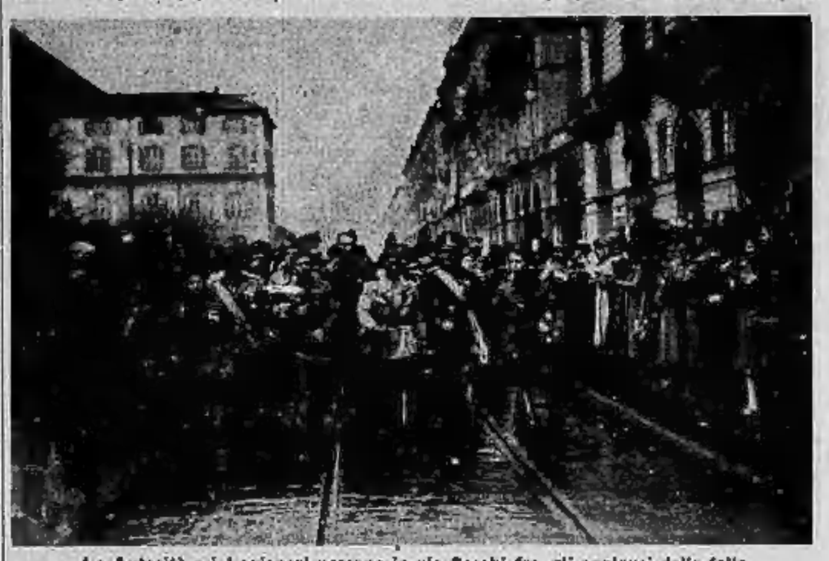
Tutto il Fascismo torinese adunato alla stazione di Porta Nuova - Abbracci e fiori

I Legionari reduci dalla Spagna erano attesi per le 18,30, ma la stazione di Porta Nuova era gremita assai prima di una folla di camerati e donne fasciste in divisa, di organizzati della GIL, di vestiti con rappresentanze dei Gruppi Rionali. Le rosse camicie dei Garibaldini spiccavano fra tutti quel nero. Vi era poi, il gagliardetto della Legione d'Armata, il Comandante la Divisione, il Console generale Comandante la 1ª Zona della Milizia, il Comandante le Legioni dei carabinieri, il Magnifico Rettore dell'Università, S. E. il Procuratore Generale ed altri magistrati, senatori, deputati.

Quando il treno è stato scorto una calorosissima manifestazione ha salutato l'arrivo dei Legionari, non ancora rimarginate, stringendo nel bastone.

Poi è cominciato l'assalto verso l'uscita fra due ali di folla plaudente. A fianco di ufficiali dell'Esercito e della Milizia, a lato del Prefetto e del Federale i Legionari passavano mentre le Donne e le Giovani Fasciste lanciavano fasci di fiori, mentre i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti lanciavano fervidi « alalà ». La manifestazione aveva assunto così alto diapason da coprire gli inni della Rivoluzione che la Banda suonava.

In via Sacchi dove altra folla di Camicie Nere e di popolo attendeva, la manifestazione si faceva ancora più calorosa. All'angolo di piazza Carlo Felice il Prefetto e il Federale si congedavano con fraterni saluti dai Legionari che venivano poi accompagnati in un vicino esercizio dove veniva loro offerto un rinfresco, mentre le organizzazioni e il popolo che aveva assistito all'arrivo sgombravano lentamente la stazione, la via.



Le Autorità e i Legionari passano in via Sacchi fra gli applausi della folla

Le direttive del Duce per la bonifica del Tavoliere delle Puglie

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Araldo di Crollalanza, presidente dell'O. N. Combattenti, al quale ha impartito ordini per l'azione che l'Opera stessa svolgerà per la trasformazione del Tavoliere delle Puglie e del Volturno.

La bandiera di guerra al 3.o Regg. Alpini

Pinerolo, venerdì sera.

Con austero rito fascista e guerriero, gli Alpini del Battaglione Val Chisone, del 10.o Reggimento Alpini, hanno consegnato stamane agli « scarponi » del 3.o Reggimento, che ha sede nella nostra città, la bandiera di guerra. Agli ordini del generale Ferretti, ispettore del 10.o Alpini, e del seniore Pigella, comandante del Battaglione Val Chisone, tutti gli Alpini delle vallate e della pianura si sono concentrati a Pinerolo.

Alla cerimonia, che ha avuto luogo [illegible] Caduti, hanno presenziato le Camicie Nere, la popolazione. Sua Ecc. il Vescovo mons. Binaschi, il col. Ceriana comandante del Presidio, il col. Carrera comandante il Distretto, il Podestà ing. Poletti ed il commissario al Fascio, geom. Durando. Il 3.o Reggimento Alpini era schierato agli ordini del comandante col. Fabbri.

Dopo la consegna fatta dal gen. Ferretti a nome degli Alpini del 10.o, il Vescovo ha benedetto la bandiera pronunciando elevate parole patriottiche. Il comandante del Reggimento ha preso in consegna la nuova bandiera, esprimendo il proposito fierissimo di tutti gli Alpini di difenderla sino alla morte e ricordando che gli Alpini in congedo, che hanno compiuto il gesto cameratesco dell'offerta, sono pronti ad ogni momento a rientrare nei ranghi per la difesa dei confini.

Con la nuova bandiera il Reggimento, dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti, è salito acclamatissimo per le vie cittadine.

L'Annuale della Marcia

A Bardonecchia

Bardonecchia, venerdì sera.

Nella suggestiva cornice della prima nevicata, dopo la funzione religiosa celebrata in suffragio dei Caduti fascisti, è stato benedetto il nuovo gagliardetto che la Federazione ha offerto al Fascio di Bardonecchia. Hanno presenziato alla manifestazione tutte le organizzazioni fasciste locali coi rispettivi gagliardetti e due battaglioni dell'8° Settore di Frontiera.

Dopo la benedizione del gagliardetto, che ha avuto per madrina la gentile signora De Marchi, il Podestà ha consegnato il gagliardetto al Segretario del Fascio camerata Fratecchi, pronunciando elevate vibranti parole. Il vice-Federale ha risposto al Podestà portando il saluto del Segretario Federale. In corteo la truppa e le organizzazioni fasciste hanno, quindi, reso omaggio alla memoria dei Caduti nel Parco della Rimembranza, recandosi poi ad inaugurare il nuovo magnifico viale che si intitola Viale della Vittoria e che congiunge la stazione ferroviaria con la stupenda Colonia « 2 Maggio » della Federazione Fascista di Torino.

TUTTO PER UN CANE

Una querela per diffamazione e un appello in Tribunale

Vicenza, venerdì sera

Nella notte dal 23 al 24 luglio 1937, sulle montagne di Bertarina, veniva ucciso un cane di proprietà di Lodovico Zamboni. Tale Germano Gianello propalò la voce che [illegible] fosse stato Marcellino Bonato, il quale, non sapendo nulla dell'accaduto, querelava il Gianello per diffamazione.

Il 16 febbraio scorso il Tribunale di Vicenza condannava il Gianello a 3 mesi di reclusione e alle spese di costituzione di Parte Civile. L'imputato si appellava, domandando l'assoluzione.

Ora la Corte d'Appello ha riformata la sentenza del Tribunale, condannando il Gianello solo a 150 lire di multa, più 511 lire alla Parte Civile, concedendogli il beneficio della condizionale.

Ladro in Tribunale

COMO. — Mentre, a quel che sembra, giurava eterna fede ad una giovane compaesana, tale Alfredo Mario Ciocarelli riusciva a sfilarle destramente dal collo una catenina con ciondolo d'oro, che poi nascondeva in tasca. Scoperto poco dopo e denunciato, il Ciocarelli è ora comparso in Tribunale sotto l'imputazione di furto aggravato, buscandosi una condanna a tre anni di reclusione e 300 lire di multa, nonchè la qualificazione di delinquente abituale.

La cassaforte vuota

COMO. — Sapendo che nella giornata era giunta una grossa somma alla stazione ferroviaria di Cassago Brianza, ignoti vi penetrarono nottetempo, dopo aver divelto l'inferriata di una finestra, ed asportarono la cassaforte. Grande dovette essere il loro disappunto quando, aperta la cassaforte, si trovarono solo dodici lire... Per rifarsi, i malfattori si recarono allora nello stabilimento Ratti e Molteni, da qualche tempo [illegible], asportando diverse cinghie di trasmissione per un valore di oltre duemila lire.

Raccapricciante sciagura

DESIO. — La rennquattrenne Valentina Bossetti, domestica a Giussano, mentre in bicicletta percorreva la strada di Carate Brianza, ad un dato punto trovava la strada sbarrata da un carro agricolo. La ragazza perdeva l'equilibrio nell'istante stesso in cui passava un autocarro con rimorchio sotto al quale andava a finire. La Rossetti riportava la frattura della base cranica e decedeva sul colpo.

Villa svaligiata

VICENZA. — Entrati nella villa della signora Luigia Croce, di 78 anni, momentaneamente assente, dopo aver messo tutto a soqquadro, ignoti malviventi si sono impossessati di pellicce e di indumenti per un valore di 15 mila lire.

Sotto il carro

VICENZA. — Il quindicenne Angelo Gazzola, di Mussolente, scendeva da un carro che stava guidando, cadeva e finiva sotto le ruote anteriori del veicolo che gli passavano sul corpo, fracassandogli la clavicola sinistra e la mano destra. Il Gazzola è stato ricoverato con prognosi riservata.

Il volo dalla finestra

VICENZA. — A Marostica il bambino Lino Zen era sporto dalla finestra quando una sorellina, per scherzare, gli tirò una gamba. Il bambino perdeva così l'equilibrio, precipitando nel vuoto dall'altezza di 5 metri. Ha riportato la frattura del braccio sinistro e ferite alla gamba sinistra.

Audace furto

ROVIGO. — Ignoti dopo avere scavalcato un muro di cinta, sono penetrati ieri notte mediante scasso nell'abitazione di Guido Trovò, negoziante di pellami, in via Mure San Giuseppe. I malviventi, dopo aver chiuso internamente la porta d'ingresso, si sono allontanati asportando oltre quattromila lire in denaro e alcuni effetti di vestiario.

Un ruino inferocito

ADRIA. — All'ospedale è stato ricoverato e trattenuto in osservazione per una larga ferita alla testa ed altre contusioni, certo Mangolini Nevio di Teste, di 29 anni, da Boaro Nesola, il quale mentre trasportava un maiale sopra un biroccio, era stato da questi improvvisamente e ferocemente assalito e gettato a terra, ove rimaneva esanime.

La visita di Hitler a Vienna

Il Führer, dopo aver ispezionato le terre dei Sudeti, si è recato in visita a Vienna. Eccolo, acclamato dalla folla, nel centro della città danubiana

Curiosità illustrate

Un matrimonio in fondo al mare

Un vecchio lupo di mare — il capitano Benson — benché ormai di ben settantatre primavere, decise di sposarsi; ma volle fare un matrimonio caratteristico, perfettamente corrispondente alla lunga vita da lui trascorsa sui mari. Ideò, dunque, una idea contribuì pure un senso di vanità: quello di fare un matrimonio originale, che gli desse, ad ogni costo, alme-

no per un giorno, una certa pubblicità e l'facesse scomparire la sua effigie sui giornali).

Così sunt'altro procurò a sé, alla moglie e al reverendo che doveva unirli in matrimonio, uno scafandro da palombaro: con esso i tre interessati poterono scendere nel profondo del mare dove la cerimonia si svolse regolarmente e — a quanto pare, a giudicare dalla fotografia — con vera soddisfazione di tutti.

Primati italiani

Gli studi tendenti a rendere automatica la sintonizzazione degli apparecchi radio riceventi con le trasmittenti hanno avuto dai tecnici italiani una soluzione d'avanguardia. Per primi essi hanno realizzato questo appa-

recchio che risolve il problema. L'invenzione nostra ha preceduto di qualche mese le realizzazioni del genere fatte all'estero e di cui s'è dato a suo tempo notizia.

Il monumento al primo portalettere di Buenos Aires

Quando, nel Vecchio Continente, uno scorge un monumento, subito pensa che colui in onore del quale esso è stato innalzato, fu un individuo che emerse in modo particolare in qualche campo: spirituale, scientifico, patriottico, sociale, artistico, sportivo, ecc.

Ma un popolo giovane, che — sì e no — ha appena un secolo o due di vita, dove trova una serie di uomini così « monumentabili »? E allora dovreb-

be rinunciare a quelle statue, che possono essere (anche se non sempre lo sono) un artistico ornamento delle piazze, delle vie e degli edifici cittadini?

La città di Buenos Aires ha risolto il problema: in attesa che la serie dei grandi uomini si sviluppi in rapporto all'area — considerevolissima — della città, ha deciso di erigere nel frattempo i luoghi pubblici con monumenti innalzati a... qualcuno; e ha incominciato col monumento — qui riprodotto — al primo portalettere della città.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il « Bollettino Militare » reca:

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Ciannolari, capitano fant. in s. p. e. (reale comando), promosso maggiore per merito di guerra. « Capitano osservatore valoroso, destinato ad una delicata missione di collegamento fra i presidi italiani ed una concessione straniera minacciata dai ribelli e distante oltre 500 Km. dalle nostre linee, costretta ad atterraggio di fortuna nel pressi della concessione, vi si asserragliava col pilota ferito. Riforniti giornalmente a mezzo aerei, organizzava la difesa, le poche abitazioni e provvedeva a costituire un presidio istruendo ed armando gli europei e gli indigeni della località. Sosteneva numerosi attacchi dei ribelli rimanendo seriamente ferito. Replicando altresì ostile azione politica facilitava la nostra occupazione del territorio. Esempio fulgido di soldato e di comandante ». Cielo degli Arussi-Ciulut-Missé, giugno-dicembre 1936-XV.

TRASFERIMENTI IN S. P. E. PER MERITO DI GUERRA

Gasponi, ten. fant. compl., è trasf. in s. p. e. per merito di guerra. « Ufficiale di elette qualità militari, durante la campagna etiopica e successive operazioni di grande polizia, dava costante prova di perizia, valore e sprezzo del pericolo. Ad Aricciè, alla testa del suo plotone mitraglieri, assegnato ad una compagnia avanzata, d'iniziativa prendeva posizione, agendo tempestivamente il fuoco sull'avversario costringendolo a ripiegare disordinatamente. Successivamente, eseguiva un contrattacco nemico, portando le sue armi celeremente in avanti sulle linee della fanteria, arrestando con preciso fuoco l'avversario sulla linea di partenza ed infliggendogli gravi perdite ». - A. O. I., 23 febbraio 1937-XV.

Sala, sottoten. fant. compl., è trasf. in s. p. e. per merito di guerra. « Volontario in A. O. partecipava alla campagna etiopica e successive operazioni di grande polizia, distinguendosi per aggressività, capacità e spirito del pericolo. A Barruchè Giaglia, comandante di plotone fucilieri, testa d'avanguardia, sorprendeva ed uccideva due vedette avversarie ed entrato alla testa dei suoi uomini nel campo nemico ne provocava lo scompiglio. Conduceva con successivi assalti all'arma bianca, unitamente al grosso sopraggiunto, a buon fine la sua massa di armati che riavutasi dalla sorpresa iniziale contrattaccava con estremo accanimento. Perduti i suoi migliori graduati ed avendo continuato con i superstiti la lotta fino al completo successo ». A. O. I., 6 novembre 1936-XV.

Bernardini, id. « Ufficiale valoroso, volontario in A. O. partecipava a tutta la campagna etiopica distinguendosi per ardimento, capacità ed entusiasmo nei vari combattimenti del Tembien, di Mai Ceu e Lago Ascianghi, nello Scirè e nel Gimma. Eccezionale trascinatore di uomini, ha prodigato tutte se stesso conseguendo brillanti risultati. Esempio costante di alte virtù militari ». A. O. I., 30 marzo 1937-XV.

Bulfon, id. « Volontario in A. O., dopo aver preso parte a tutta la campagna etiopica sempre distinguendosi per valore, nelle successive operazioni di grande polizia coloniale confermava, in ripetuti combattimenti, le sue sicure doti di comandante esperto e combattivo coraggioso guidando con perizia ed entusiasmo le sue truppe sempre in furia. Esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo ». - Stretta di Dicché, Piume Fato, Tullu Amara, agosto-settembre 1937-XV.

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE
Ufficiali generali fuori quadro

Generali di divisione: Redi, è dest. al com. G. A. Firenze per ispez. spec. — **Generali di Brigata:** Gasparro: è collocato in ausil. per età; Milocco, id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Severa, è nom. ajut. di campo onor. di Sua Maestà il Re Imperatore; Punzi della Stella, cessa di essere comandante presso ministero A. I., perchè rientrato dal R.C.T.C. Libia; Fantini, è nom. capo di S. M. comdiv. motorizz. « Cirene ».

ARMA DEI REALI CARABINIERI
Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Nollegiti, è collocato in ausiliaria per età.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Terragni, è nom. capo di S. M. com. div. A. O. (Somalia); Cerrato, comando C. A. Torino per ineccepibile spec. è sospeso precauzionalmente dall'impiego. — **Tenenti colonnelli:** Fantini, è trasf. nel corpo di S. M.; Dal Negro, al 2 gra.; Pasi, alla zona mil. Verona e addetto com. feder. Vicenza, con funz. di capo di S. M.; Sfondrini, id. Padova. id. Treviso id.; Besia, al 73 f. (r. o.); Besta, al 26 f. (r. o.); Giorgetti, al comando R. « Torino » (Ovest); Colloni, al 2 b.; Adabbo, al 1.o b.; Papa, al comando truppe dalla a Sidama. — **Maggiori:** Marziano, al 1.o settore copertura; De Martin, alla zona militare Napoli e addetto comando federale stesso; reso con funzioni di capo di stato maggiore; Parenti, al comando di. « Sabauda »; Cagliati, a Rampitero, al comando truppe Amara, dal 30 settembre 1937-XV, comandato a frequentare un corso pratico di lingua Amarica.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Aurilia, al distretto Pesaro; Bauer, al comando truppe Amara, con incarico civile-politico. — **Maggiori:** Cavigila, al 30 f. Cossa di appartenere al R.C.T.C. Eritrea; Rosso, al 1 a.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Pera, è collocato in ausiliaria, per età; Primiero, è collocato in ausiliaria, per età.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Rosi Bernardini, è collocato in ausiliaria, a domanda.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Maggiori: Zavattari, all'Istituto superiore di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ufficiali collocati fuori quadro del Ruolo Comando

Colonnelli: Vannutti, conta. attuale destinazione; Pinto, idem.

Ruolo Comando

Maggiori: Bordone, zona militare Messina e addetto comando federale Siracusa con funzioni di capo di stato maggiore; Zingales, Scuola applicaz. artigl. e genio; Olivetti, 7 a. dt.; Messina, 6 a. dt.; Franchini, 4 a. dt.; Quattrocchio, 69 a. dt.; Fagiolo, id.; Cocco, id.; Pignatone, id.; Spinelli, R. C. T. C. Somalia.

Ruolo Mobilitazione

Ten. Colonnelli: D'Attili, [illegible] a. m.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Colonnelli: Iannielli, è incaricato delle funzioni di comandante del genio del C. A. di Napoli. — **Tenenti Colonnelli:** Tassini, comando truppe Somalia; Cappelli, ufficio lavori genio C. A. Trieste. — **Maggiori:** Lisetto, comandato al Ministero dell'A. I., perchè trasferito nel suddetto R. Corpo; Scalera, al R. C. Truppe coloniali Eritrea; Ciccarella, al comando genio C. A. Roma.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Danzatrici di Giava

Si è già osservato che, in una trentina d'anni, il teatro europeo ha corso il rischio d'essere tutto ridotto alla comune misura del balletto. Il balletto è poi anche tema enormemente letterario, propizio alle più ingegnose variazioni. Arte di immagini e di ritmi, non ricorso dalla parola, può essere largamente « interpretato »; e i letterati non si sono lasciati sfuggire e occasioni di « interpretare », di tradurre in significati e intenzioni postiche il chiuso, o vuoto, ermetismo di danzatori e danzatrici. Chiunque scriva di teatro e di spettacoli sa che la tentazione è grande. Sia pur elastico, marginoso e misterioso fin che si vuole, un dramma di Ibsen, di Pirandello, è poi determinato in un senso preciso, in un discorso, in una logica che, oltre certi limiti, non è possibile superare. Ma la Taglioni, ma la Pavlova, ma i Sukharoff: chi mai saprebbe trarre da quelle volanti figure, da quegli animati disegni di musiche, un sogno personale, una velleità, un'allusione, un segreto? come controllare, come dire: fin qui siete nel giusto, più in là siete forte, questo D'Annunzio lo ha detto, ma quest'altra è una vostra fantasia?

Una farfalla vola: lo scienziato la classifica al primo colpo d'occhio, ma il poeta l'« interpreta »; quella farfalla è un'immagine della natura, un segno, un geroglifico, un simbolo, che passa di fiore in fiore, s'accende nella luce, si margenta, s'oscura, si fa s'ombra nell'ombra, di velluto su un petalo, di seta contro l'azzurro del cielo. Il poeta ha un'idea sua, o meglio, un presentimento, magari casuale confuso e intraducibile — egli dice; arcano — del mondo e della natura; attende ansioso che quell'immagine lieve, dalle ali di porpora o di smeraldo, ne riveli un aspetto, una sfumatura intima, fuggevole; attende, s'intanta a « interpreta », A quel capriccio di voli leggiadri affida così la sua malinconia, a quella grazia di fiore senza gambo attribuisce una specie di leggiadra e generica poeticità; e vengono le analogie, le allegorie, le metafore, i traslati; la farfallafiore introdurrà l'immagine della repentinità e incostanza del sentimento amoroso, e l'appressione sentimentale si svolgerà tosto in vagheggiamento di fanciulle e donne gentili e crudeli e spensierate, e il vagheggiamento darà moto, frulla di penne e di danza alle vaghe giuggiate creature, e le creature saranno allora qualcosa tra la farfalla e la fronda, e il vento che agita e rapisce fronde e farfalle, e le stelle che palpitano nel vento. Anietà comica, sia pure, ma garbatissima, discretissima, modulata, carezzevole, diremmo salottiera. E il danzatore, la danzatrice, ne saranno vivente rappresentazione.

Ed, abbiamo fatto anche noi il nostro giretto, più o meno lungo, per arrivare a questo, che non ci si può stupire se do un'età — fine dell'Ottocento protratta nel primo Novecento — di simbolismo, estetismo, decadentismo, è uscito un culto della danza così saigonte, e invadente e sfrenato — e geniale; — si pensi a quel che di vago la danza ha in sè, e che s'accorda così bene alle vaghezze delle interiori musiche decadenti e simboliste. Vaghezza che molti danzatori — i più intellettuali, i più mistici, i più snob — neghereanno: la loro, dicono, è un'arte precisa, e alcuni la vorrebbero anzi una specie di geometria in moto, un'armoniosa e semovente matematica del corpo umano, come la astronomia è una matematica lanciata a rotare nello spazio. E non v'è dubbio, infatti, che, come tutte le arti, la danza ha alle sue origini una tecnica, e che questa tecnica deve essere esattissima, pronta a non deformarsi anche nei più rapinosi momenti di esaltazione. La vaghezza della fantasia è un'altra cosa. E può prorompere da quella precisione con un rigore, un fascino, una pienezza espressiva che non vi consentia il più lieve margine di distrazione: attratti, affascinati.

La bellezza dello spettacolo delle danzatrici e dei danzatori giavanesi guidati da Devi Dja, che abbiamo visto in questi giorni, va cercata in tale, diremmo naturalistica, fisiologica efficacia della loro arte nei confronti dell'immaginazione. Le alle della loro danza — figure leggendarie, brevi drammi, cerimonie rituali, cori campestri, allusioni mitiche — ha origine in una virtù d'arte acquistata attraverso esperienze che si perdono nel tempo, secolari e raffinatissime, ma che pure primitive tanto aderente alla struttura, alla possibilità espressiva di quei corpi cresciuti, educati alla danza come a una necessità, a un'esigenza vitale. Il moto nasce dal di dentro, dalle muscolature salienti e morbide, da un'onda segreta delle membra, che altidamente appare: quelle mani, quelle dita che fragona il ritmo dall'elementare sonorità di due note, che lo spezzano, lo trattengono, lo riacquistano, lo capovolgono, lo amplificano, e tutta la danzatrice ne freme con meravigliosa libertà, con arditezza espressiva, e ne nasce una musica senza suono o pur percepita come onda che cresce, cresce, si fa sempre più intensa e leggera, sempre più profonda ed acre, quella dita dalle snodature impercabili che danno il la a quel accorrente melodia, non sono strumenti ritmici e mimici, ma tentacoli estremi di un istinto che tenta l'ignoto.

Corpo, danza: una cosa sola. Quel corpo un po' tondo, dai riflessi pialli, brillanti o pallidi — i volti sono grigi e rossi sotto raggere d'argento ed oltri auroi — non lo immagineresti in altra condizione e stato che non sia quello di danzare; come un idolo: o nella pace, nel silenzio, nel sonno misterioso di una sacra alcova, o nel gesto esultante che lo fa risonare tutto dal tallone all'occhio, intallo di pure immagini musicali. Chi, poco edotto in queste cose, passasse alla danza orientale come a danza del ventre, con quella fissità ossessiva dell'allettamento sessuale, con quella turpe e lenta esibizione erotica, stupirebbe assai nel vedere a che lavità di grazia può giungere in certi istanti la danza di codeste gentili giavanesi. Anche qui si parte da una fissità ritmica e plastica, da una staticità quasi inquietante. Paiono creature ancor legate alla terra, agli elementi stessi, primitivi, indifferenziati, della natura, e dall'immobilità, solo un poco agitata e tremante, è mirabilmente accresciuta l'intensità espressiva: vibrazione appena percettibile di erbe, di meduse, di fresti onde sullo specchio chiuso e lucente di un lago. Poi quel moto si innalza, si spande, si fa corolla, si fa luce, le braccia si dilatano, le mani volteggiano, quasi ali ai tra le rame, e le teste si ergono a indicare un disegno misterioso nell'aria.

Del corpo fanno un uso deciso, aperto, che potrebbe essere selvaggio, o sguaiato e ancora. Per questi giavanesi, come per le genti primitive, il corpo è linguaggio antichissimo e fragrante: e sono sussulti audaci, fremiti di torsi, ondeggiamenti, guizzi delle più segrete anatomie, che si affinano e sfociano nel cenno acuto del capo. Non hanno paura di indicare, di accentuare il senso, plastico e ferino, del corpo umano queste artiste raffinatissime, che, per immemorabile, sovrana decantazione di stile, sanno poi convertire la ferinità in delicatezza di sogno. E ogni articolazione, snodata e salda, morbida e scattante, pare la frase di quel linguaggio naturale, e che non ci si possa esprimere che così, che il corpo umano abbia ritrovato la sua funzione originaria, che è quella di esprimersi in mirabili proporzioni di figure e di melodia. Che tutta la melodia di questo spettacolo sia contenuta nella rivelazione della plasticità del corpo umano, risulta dal fatto che le musiche sono di una semplicità quasi assurda: due note ripetute, un accordo sempre ripreso, segnato da regolari colpi di tamburo, una monotonia cadenzata che diviene ritmo crescente, prorompente, musicalità una dilaga, morbidezza di [illegible], armonia impressionismo.

Srimpi è una danza di Corte, raffinata, preziosa, rara; è, direi, appena segnata; ma che intensità d'allusioni, che trasparenza d'incanto; sono dame con grandi diademi, con veli scintillanti, con veli che rilucano come lame di sole; si muovono lievissimamente, e suscitano a poco a poco una trepidazione di piume, di gioielli, di cortesia, d'amore, così fantasticamente femminea, che pare di lì, ad ogni istante, atta per spiccare il volo un'immagine viva e strana; sì vi stupirebbe se d'un tratto, da e fate di quella ingenuata mitologia, tutte insieme, le danzatrici, si slanciano nell'aria per svanire lontano. Il gioco della danza è ora quasi un'astuzia e un'arte di trattenere a terra, di blandire l'irrequietezza delle meravigliose, irreali farfalle, nate segretamente tra quei veli di donne. E tutto il quadro pare una tavola di Debussy; fatta visibile. Impressionismo, ossia il vertice della labilità delicata, aggraziata, di un'arte. E tecnica di un'insistenza, di un'inesorabilità quasi crudele. Ogni attacco, ogni inciso, ogni frase è detta, è espressa in questa danza con meticolosa convinzione. Il sorriso nasce lentamente, la gioia si propaga come se salisse a galla da profondità di secoli, l'ebbrezza fiorisce come sulla cima di foreste selvagge e ombrosissime il raggio della luna. Sono donne e sono fiori; sono creature e sono gemme, piume, colori, vapori; danzano, compenendo la musica a se stesse. Si dirà che questo sono le sorprese, e i facili entusiasmi dell'esotismo; di un certo tenace esotismo che fu tanto di moda dai tempi di Erodia a quelli di Baksi, dell'orientalismo dei Goncourt, a quello (come defunto chimè!) di Loti. Può essere. Mi sorprese soprattutto di un'arte esattissima. Qualunque sia poi mutare l'attore, il corpo e la voce dell'attore, in fatto poetico.

malvolio

ALFIERI

Le repliche de *Il segno dell'Aquila*

La Compagnia Bluette-Navarrini continua con successo le repliche dell'applaudita nuova rivista di Bel Ami: *Il segno dell'Aquila*. Oggi si avranno due spettacoli.

ROSSINI

Lieto successo de *Il paese dell'allegria*

Sugli intrighi e le inesperienze di tre servitori occasionali e sui pasticci di un cameriere autentico ma maldestro e calamitoso distruttore di stoviglie e oggetti vari, è tessuta la trama di questo lavoro: trama tenue, anche se ben definita, e quasi creata soltanto per costituire da pretesto all'innestarsi nell'azione di frequenti balletti, canzoni, macchiette e pezzi musicali. I dialoghi e le [illegible] della trama appaiono scelti discretamente, mentre nella parte, diciamo così, di varietà si avverte l'intenzione, spesso realizzata, di far cose viva, brillanti, originali. I due temi dello spettacolo, di conseguenza, quando riescono a compenetrarsi e ad armonizzarsi, offrono l'occasione a felici scene, quadretti e battute. L'esecuzione si presenta accurata, spesso efficace, sempre volenterosa. Nuccia Robella, Greta Larse, Bacot, Rosetta, Mario Casaleggio disegnano alcune macchiette assai gustose; Carlo Moreno interpreta con colore parecchie canzoni; i balletti si prestano con applicazione alla buona riuscita del complesso; Maruccia Casaleggio e il Bondi seguono con precisione la loro parte; le musiche di Palumbo e di De Magistris allietano piacevolmente l'intero spettacolo. Il pubblico, ieri sera, numeroso, ha dimostrato la sua approvazione, applaudendo ripetutamente ad ogni finale e spesso a scena aperta. Il paese dell'allegria comincia con le due repliche.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,18: Conc. mus. di. diretto dal M.o Ottavio Zilno — 19,50: Dischi di opere celebri — 20,35: S. E. De Bono. « Celebrazione del XVI. Annuale della Marcia su Roma » — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 22,15: Concerto della Banda Presidiaria della IX Zona CC. NN., diretta dal M.o Giovanni Orsomando e del Coro del Battaglione del Comando Generale della M.V.S.N. diretto dal M.o Andrea Pirastini — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 17,16: « Terra nostra », comm. di A. Rossato — 19,50, 20,20, 21,15, 23: Rassegna di compiessi mus. dell'Opera Nazionale Dopolavoro — 20,25: S. E. De Bono « Celebrazione del XVI Annuale della Marcia su Roma » — 23,15-23,55 (Firenze I, Napoli I, Aucona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

(Vedi II° Programma).

LIRICA: Bolzano: Ore 19,45: « La allegra comari di Windsor », op. di Nicolai - **Belgrado:** 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale - **Stoccarda:** 20,15: « Le nozze di figaro », op. di Mozart - **Bruxelles II:** 21: « Il grande nome », operetta di Künnele. — **PROSA: Radio Parigi:** 21,30: « Napoleone I », dramma di M. Bruckner - **Vienna:** 21,30: « Les mariés de la Tour Eiffel », comm. di J. Cocteau.

GIOCHI E PASSATEMPI

I GRANDI LIGURI

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre nello schema le lettere, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 15. 30. 33. 23. 21. 47. 3. 12. - Capolavoro di Leonardo da Vinci.
B) 42. 22. 19. 10. 35. 46. 56. - L'essere fuori di sè.
C) 26. 45. 17. 13. 14. 6. - Componimento che sta fra la commedia e la tragedia.
D) 52. 43. 29. 32. 27. - Unità di misura lineare.
E) 6. 38. 50. 15. 40. 51. 26. 31. - Anatomicamente la mia.
F) 7. 41. 4. 25. 1. - Città e porto della Cirenaica.
G) 49. 11. 2. 39. 55. 48. 18. 20. 24. - Medico.
H) 34. 5. 9. 44. 53. - Si pescano ma non sono pesci.
I) 36. 37. 54. - Fiume del Tirolo.

ANAGRAMMA

1) Un pesce di torrente
2) Si volge al continente
3) Si attacca a rosicchiare
4) Un dolce famigliare

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Anagrammi:

C E R T O S A	C A S T O R E
C A N N E T O	C A N T O N E
C A R O N T E	C A N T O R E
T R I T O N E	T O R T I N E
T E S T O N I	I N S E T T O
I N F A N T I	F A N T I N I

Le imprese stravaganti

Censimento dei gatti americani

Gli Stati Uniti posseggono centoventi milioni di felini: nella sola New York ve ne sono sette milioni — La medaglia al valore a una gatta madre

New York, venerdì mattino.

Abbiamo in questa metropoli cosmopolita una « International Cat Society » naturalmente con lo scopo di proteggere queste bestiole simpatiche e traditrici: il gatto, infatti, è l'opposto del cane in tema di fedeltà.

Questa Società felina ha promosso ed attuato un censimento dei gatti esistenti negli Stati Uniti. Se ai è fatto il censimento delle stelle cinematografiche, delle automobili, degli apparecchi radio, dei cavalli, dei milionari e dei miliardari, nulla si opponeva a che si censissero anche i gatti.

Ora si conosce anche il risultato di tale censimento, cui presiedette il signor J. M. Longbourg, segretario dell'Associazione.

La popolazione felina degli Stati Uniti sarebbe risultata di ben 120.000.000 di gatti. La sola città di New York ne possiede 7.000.000, sicchè conquista il primato mondiale: nessuna altra città (Londra è celebre anche per avere una quantità enorme di gatti) può vantare una simile popolazione.

Nel censimento non si è potuto registrare la professione dei gatti, ma si è però rilevata la condizione sociale e domestica dei felini ed è risultato che 4.500.000 gatti non hanno fissa dimora, non posseggono una casa, sono insomma randagi! Questa loro condizione di sapone a molti pericoli, non ultimo quello di essere fatto oggetto di affettuosa ricerca da parte di altri randagi, uomini questi e disoccupati, i quali spesso attirano un gatto e se lo mangiano arrosto: e la carne di gatto è così buona, che in molti ristoranti è servita col nome di « lepre ».

Questi pericoli che minacciano i felini hanno impressionato la International Cat Society, la quale ha deliberato di studiare i mezzi più efficaci per proteggere i gatti randagi, cercando intanto di provvederli di abitazione, vale a dire, randagioli domc. ici... e perciò ha fatto appello alle zitelle di ogni età, perchè vogliano adottare qualcuna di queste bestiolne e così sottrarle a ogni pericolo. Si terranno a questo scopo dei congressi per escogitare il mezzo migliore onde risolvere il grande problema.

Pei gatti che compiono atti di valore straordinario sono anche stabiliti dei premi. L'ultimo venne conferito alla gatta Lilly, una bella robusta gatta che, essendosi incendiata la casa dove abitava, portò in salvo i suoi piccoli cinque gattini, tornando per ben cinque volte attraverso le fiamme a prenderseli uno per uno, e portandoli, con la bocca, fuori del pericolo. Nella sua opera materna di salvataggio la povera Lilly ebbe bruciato in gran parte il suo pelo: ma soprattutto essa seguì il suo istinto materno preoccupandosi [illegible] dei suoi nati. Per premio le diedero una medaglia al valore e le hanno appeso al collo: forse Lilly avrebbe preferito un bel salsicciotto o mezza dozzina di topolini.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	29	22
MILANO	49	34	55

IL SOLE sorge domani alle 7,3; tramonta alle 17,22. — **La LUNA** sorge alle 12,22; tramonta alle 22,10.

Domani ha inizio l'anno XVII dell'Era Fascista.

ANNIVERSARI DEL 28. — La battaglia di Vittorio Veneto si conclude con la disfatta dell'esercito austriaco.

L'OROSCOPO DEL 29. — Gli astri si accumulano una mattina pensosi, sfavorevoli ai nostri progetti e agli affari agricoli, però il pomeriggio sarà eminentemente propizio ai viaggi, al commercio al dettaglio e alle attività intellettuali. Nella sera, probabilmente troveremo ingannevole amore e qualche litigio sarà inevitabile. - Mario Segato.

I SANTI DEL 29. — S. Eusebio, San Narciso, S. Ermelinda.

FUNZIONI DEL 29. — Ss. Martiri ore 18 predica del P. Tardy S. J. — San Carlo ore 18.15 predica del P. Teodoro da Voltri.

FIERE DEL 29. — Costigliole d'Asti, Ovada, Lavagna, Nus.

ALLIEVI E SPERANZE. — Ritardi nei treni per tutte le ruote: 1a estr. 55 da 17 sett.; 2a estr. 19 da 55; 3a estratto 61 da 67; 4a estr. 60 da 85; 5a estr. 55 da 46. Si è riprodotto il 29 come 5o estratto alla ruota di Torino. Permane il ritardo del 33 ruota di Napoli se estratto (872 settimane). L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 45 sett., Firenze 3, Milano 26, Napoli 58, Palermo 12, Roma 0, Torino 18, Venezia 7. Nei verbilli ritarda: Bari 1, Firenze 0, Milano 7, Napoli 5, Palermo 0, Roma 30, Torino 20, Venezia 2.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-19). — Palazzo della Moda: Mostra dell'Autarchia (10,30-24). — Valentino: Mostra Sindacale d'Arte.

IN CUCINA E IN CASA

CERVELLA DI BANATO. — Tenere per due ore la cervella in acqua fredda; quindi togliere la pelle e i filetti sanguigni; far cuocere in seguito per dieci minuti, lasciar sgocciolare e tagliare a pezzi regolari. Infine, infarinare, in una teglia far fondere del burro; quando ben caldo aggiungere la cervella, lasciandola leggera colore. Disporla quindi su di un piatto, aggiungere altro burro nella teglia, lasciare che prenda un bel colore bruno, sfumare con poco aceto e limone e bagnare di questa salsa la cervella.

LE BISTECCHE devono essere fatte cuocere a fuoco vivo, perchè rimangano lenere e non lascino [illegible] acquitosamente avviene [illegible].

RASSEGNA "TORINO E L'AUTARCHIA"
PARCO DEL VALENTINO

TEATRO DELLA MODA

Sabato 29 Ottobre 1938--XVII - Ore 21,15

SERATA INAUGURALE

L'E.I.A.R. presenta la radio allegria in due tempi di Metz, Mosca, Marchesi, Guarnaschi, Rossi, Nizza, Morbelli

Attenti al Martellone!

Seguirà una visita

AL GATTO BIANCO

Ritrovo di autori e dicitori di canzoni.
Finale di NIZZA - MORBELLI

Orchestra Cetra diretta dal Maestro Barzizza
Radiorchestra diretta dal Maestro Vaccari
Orchestra da camera diretta dal Maestro Tito Petralia
Orchestra di ritmi e danze diretta dal Maestro Galliera

REGIA DI NUNZIO FILOGAMO — ARTISTI DELL'E.I.A.R.

IL TEATRO E' RISCALDATO

Prenotare i posti presso L'Ufficio S.T.I.P.E.L. (Piazza Castello)

INFORMAZIONI e BIGLIETTI: Tutte le Agenzie di Viaggio
SPEDIZIONE MERCI: Avio Linee Italiane
Via XX Settembre 3 - Tel. 43-784 — TORINO
CARTA SPECIALE LEGGERA (sopratassa Posta aerea: lire 1 ogni 5 gr.) in vendita negli Uffici Postali, tabaccherie e cartolerie. Concessionaria: « LA NUOVISSIMA » - NAPOLI

RECAPITO IN TRE GIORNI

Leggete
il littoriale

il quotidiano sportivo di Roma Imperiale

Pagina dei Motori settimanale
Pagina del G. U. F. quindicinale
Pagina della Caccia
Pagina del Turismo mensili

Esce a Roma e si legge in tutta Italia

Appendice di STAMPA SERA (30)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

— Mi avete respinto or non è molto... Ed avete avuto ragione, perchè non mi conoscete ancora... Ma se sapeste come sarei felice d'esservi vicino!...

Il contachilometri segnò centododici. A malgrado della sua esaltazione, Jarry teneva costantemente gli occhi fissi sul piccolo segno rosso che marcava la pressione dell'olio. Ascoltava il respiro del suo motore: il minimo rumore anormale l'avrebbe colpito come se una parte del suo essere ne fosse danneggiata.

Qualche nebbia scorgevano i pali bianchi d'indicazione, ma era tanta la velocità che non avevano tempo di leggerne le iscrizioni:

— Svolta pericolosa...

La vettura si precipitava, saliva sui monti come sulla svolta di una pista, poi riprendeva la sua corsa veloce sui rettifili.

— Credete al destino, Claudia?

La domanda poteva anche essere ridicola in quel momento. Senza attendere una risposta, Jarry riprese:

— Io vi credo... Niente accade che non debba accadere... Ogni avvenimento della nostra vita è previsto... Come le maglie di una catena... Io vi ho incontrata... Il siete rivolta a me, fra i molti viaggiatori del treno... Dunque noi siamo destinati a seguire la stessa strada.

Il poeta non fiatava, Jarry proseguì nervosamente, con una specie di apprensione:

— Almeno per un certo tempo!

E quasi inconsciamente evocò un altro viso: il viso di una persona alla quale aveva esattamente detto la stessa cosa, una notte d'inverno, sulla strada ove guidava la sua macchina: Yvette che l'attendeva sempre a Nevers.

Claudia Evrelines era entrata nella sua vita proprio in tempo per impedirgli di andare a ritrovare colei che egli considerava la sua fidanzata, per impedire altresì alla sua esistenza di prendere un'altra via, più borghese, più placida.

Era stato il destino a volere tutto questo?

Un giorno, forse, le strade di Jarry e di Claudia si sarebbero divise l'una dall'altra.

In quel momento egli pensò:

— Se volessi, ora potrei avere le sue labbra!... E sarebbe uno dei momenti più intensamente vissuti della mia vita... Il minuto in cui l'orgoglio sparirebbe da quegli occhi. O sarà fra le mie braccia, o non sarà più che una donna...

Dovette frenare improvvisamente, per non andare a schiacciare la macchina contro un albero, poi con un colpo maestro riconduase la macchina sulla giusta strada.

Guardò la compagna che si era accorta del pericolo ma che non si era mossa. Era diversa solo un poco più pallida.

— Cento diciotto! — ella annunciò con un breve sorriso, mostrando il disco bianco del contachilometri ove l'ago danzava una sarabanda folle.

Cento diciotto! Il minimo scarto, il minimo momento di disattenzione e sarebbe stata la morte sotto un cumulo di rovine di ferro!

Furono forse i pensieri che gli turbinavano in mente che gli suggerirono di compiere un atto folle?

Con un movimento brusco, egli si chinò, posò le labbra sul collo nudo della donna che tremò, ma rimase immobile con gli occhi sul conta chilometri.

Quando Jarry rialzò la testa aveva le lagrime agli occhi. Guardò a lungo il pallido chiarore dei fanali che rischiaravano le tenebre e balbettò:

— Perdono Claudia... Ma...

Non terminò la frase. L'ago del contachilometri ricadde lentamente: cento, ottantacinque, ottanta...

E si fermò su questa cifra, mentre Jarry restava immobile al volante.

CAPITOLO XI

Il nemico nell'ombra

Alle sette del mattino, mentre i pescatori che rientravano in porto sparicavano il pesce, l'auto gialla si fermò davanti ad un albergo del porto di La Rochelle.

Due garzoni erano intenti a ripulire la grande stanza del pianterreno, che funzionava alternativamente da ristorante e da birreria, a forza di segatura di legno.

Un grato odore di caffè si spandeva nell'ambiente rivestito di specchi, e da pitture storiche esaltanti l'eroismo dei soldati.

— Volete salire per riposarvi? — chiese Jarry vedendo la sua compagna abbandonarsi su di una sedia, con stanchezza.

— Non ancora. Comandate del caffè e del pane con burro... Sento un vuoto nello stomaco... Deve essere fame...

Tutte e due erano sporchi e bagnati, perchè durante la seconda parte del viaggio la pioggia era caduta con insistenza. In una brusca volitata un parafango della macchina era andato a schiacciarsi contro un palo telegrafico e i due viaggiatori erano allora stati abbondantemente spruzzati di fango che si era poi disseccato sulle vesti e sulla pelle.

Mentre il cameriere affettava un pane fresco ancora tiepido, Claudia guardava attraverso i vetri ed esaminava in tutti i sensi il grande quadrilatero del porto.

Nello stesso tempo l'invase una strana emozione che distese i tratti del suo viso al punto che Jarry, che in quel momento stava osservandola, ebbe l'impressione di trovarsi davanti ad una povera infelice.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Le solenni cerimonie nell'annuale della Rivoluzione

La visita di S. E. il Prefetto alle opere pubbliche - La Messa al Sacrario dei Caduti Fascisti - Le nuove bandiere consegnate ai Reggimenti Bersaglieri, Genio e Ferrovieri Genio - L'imponente adunata al teatro Vittorio per la consegna dei Brevetti della Marcia su Roma - Il discorso del Federale - La sfilata dinanzi a Casa Littoria - La città imbandierata

Il Federale consegna la nuova bandiera al IV Bersaglieri

Telegrammi di omaggio al Sovrano ed al Duce

Nell'Annuale della Rivoluzione il Federale ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re Imperatore:

Eccellenza Marchese Giuseppe Asinari di Bernezzo - Primo Aiutante di Campo di S. M. Re Imperatore - Roma — Nell'alba ardente del diciassettesimo Era Fascista pregovi porgere all'Augusto Sovrano i fervidi devotissimi auguri della fedeli Camicie Nere Torinesi. PIERO GAZZOTTI.

Il Podestà ha inviato il seguente telegramma augurale al Capo del Governo:

A S. E. il Cavaliere Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma. — Nei faustissimi albori dell'anno XVII che nel nome Vostro in consapetto della Patria e del mondo si illumina di radiose certezze ed auspici la Città di Torino, tutta tesa alle mète da Voi segnatele, eleva al Duce l'omaggio augurale della sua profonda gratitudine, devozione e dedizione.

Podestà CESARE GIOVARA.

Ore intense di fede fascista

Nonostante il cielo basso e la mattinata piovigginosa, l'ottimo solandra e faziola ha parte ipsico con lo slancio in essa abituale alla rievocazione del memorabile evento che il 28 Ottobre 1922 mutava di colpo la storia d'Italia e preniava con ben altro peso sulla storia d'Europa. Camicie Nere e popolo si sono ammassati ai luoghi di riunione dove si sono svolte le varie cerimonie che sono state dominate da travolgenti manifestazioni di attaccamento e di devozione al Duce.

Visita alle nuove opere

La celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma si è iniziata questa mattina con la visita dedicata da S. E. il Prefetto e dalle altre Autorità alla sistemazione di piazza Vittorio Veneto e delle strade che fiancheggiano i nuovi grandiosi stabilimenti Fiat, al Palazzo della Moda e alla nuova sede della Maternità. Le Autorità si sono date convegno alle otto in piazza Castello davanti al Palazzo del Governo, e appena scesa S. E. Tiengo ...no avvenuti gli scambi di auguri per l'inizio dell'Anno XVII; quindi il Prefetto e il seguito hanno preso posto nelle automobili, che si sono subito diretti verso le località e gli edifici suaccennati.

Erano presenti il S. E. il generale Vercellino, comandante del Corpo d'Armata, con il gen. Gamalieri, comandante della Divisione, il Podestà S. E. Giovara coi vice Podestà comm. Scorzarella, il Federale amministrativo prof. Meda in rappresentanza del Federale Piero Gazzotti, S. E. Ricci, Primo Presidente e S. E. Ferri, Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Comandante della Legione CC. RR. generale Odetti di Marcorengo, il Presida della Provincia on. Vezzani, il E. Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore, il Cavaliere di Gran Croce dott. Villa, presidente dell'Ospedale di San Giovanni e della Città di Torino, il comm. Labbro in rappresentanza del Questore comm. Murino, il comm. Gay, segretario capo del Municipio, e il comm. Gualco, capo-gabinetto del Podestà, con numerosi funzionari del Comune, altra un rappresentante della Milizia.

Le automobili, imboccata via Po, hanno successivamente attraversato piazza Vittorio Veneto, la cui sistemazione è finita di sulla posta e si presenta nel modo più splendido, quindi si sono avviate al Valentino. La visita si è limitata alle sistemazioni esterne e al Teatro, la cui vastissima ed elegantissima sala, non i non meno spaziosi e non meno accurati locali adiacenti, hanno ricevuto da parte dei visitatori la più viva ammirazione. S. E. il Prefetto, compiimentandone i camerati della Podestaria, si è felicitato anche coi progettista del palazzo, architetto Sot-Sas.

Più lunga e più commovente è stata poco dopo, in corso Spezia, la visita alla R. Opera di Maternità. Davanti all'edificio e sotto l'atrio erano schierate folte rappresentanze di Camicie Nere e di Donne Fasciste del Gruppo Rionale «Filippo Corridoni», insieme coi sanitari, gli infermieri, le infermiere e le suore dell'Istituto.

A ricevere S. E. il Prefetto e le altre Autorità all'ingresso si trovava l'on. ing. Alessandro Orsi, alla cui infaticabile attività si deve, quale presidente del Comitato iniziatore e organizzatore, la grandiosa e magnifica sede ha potuto essere realizzata. Con lui erano il presidente dell'Opera, prof. Carrara, il direttore prof. Cauda con gli aiuti professori Escobi e Porcari, e il progettista architetto ing. Giovanni Chevalley. Era pure intervenuta la Fiduciaria delle Fanciulle contessa Cavalli d'Olivola.

Alla R. Maternità

L'on. Orsi ha accompagnato nella visita S. E. il Prefetto il quale l'ha fatta precedere, come già al Teatro della Moda, dal saluto al Duce, richeggiato con appassionate grida da parte dei convenuti e delle formazioni del Partito. In una sala le Autorità trovano riuniti una ventina di neonati, e poco dopo il reverendo Appendino, cappellano della Maternità, procede al battesimo del primo nato nella nuova sede, padrino S. E. il Prefetto Tiengo, madrina la gentile signora Giannina Venosio Pattinati. In un'altra sala al primo piano erano disposte con squisita grazione culle ornamentate da un velo e dal fiocco rosa o azzurro. In altre sale di questo e del terzo piano S. E. il Prefetto ha visto riunito accanto ai loro letti le genitrici: lo ha salutate con l'affabilità in lui consueta, rivolgendo loro parole benevole, e negli occhi delle donne — quasi tutte donne del popolo — sono apparse lacrime di riconoscenza. Esse pensavano evidentemente che solo nel Regime creato da Mussolini potevano crearsi e svolgersi le opere e le cose meravigliose di cui esse erano l'oggetto.

Il Capo della Provincia ha espresso anche qui il suo profondo compiacimento, dicendo all'on. Orsi, al prof. Carrara e all'architetto Chevalley, quanto fosse soddisfatto di questa nuova imponente realizzazione compiuta dal Regime a Torino. E in verità l'elogio è meritato, giacchè modernità, praticità, eleganza, sono riunite nei nuovi padiglioni in un assieme che significa perfezione: ampiezza di camere e di corridoi, ariosità e luce diffusa dovunque, servizi inappuntabili: nulla di meglio poteva essere desiderato.

La visita si è conclusa con la sfilata delle automobili sui corsi IV Novembre ed Enrico Tazzoli che formano angolo davanti ai nuovi stabilimenti Fiat. Il Prefetto e il seguito rientrarono poi in città, dove alle nove, a Casa Littoria, partecipavano alla Messa nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

S. E. il Prefetto consegna i brevetti e le medaglie agli squadristi della Marcia su Roma

Messa al Sacrario

Un picchetto di Camerati squadristi dell'Associazione Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione prestava servizio d'onore dinnanzi al Sacrario ove già dalle ore 9 avevano avuto inizio i turni di guardia. Primi ad assolvere l'onorifico incarico sono stati appunto i Feriti per la Rivoluzione seguiti poscia dai rappresentanti delle Forze Armate e della Milizia. Tutte le Autorità sono convenute a Casa Littoria per assistere al rito religioso con cui i gloriosi Morti per la Rivoluzione sono stati ricordati nella storica data dell'annuale della Rivoluzione.

Nel Sacrario dei Caduti il cappellano della Federazione, presenti tutte le Autorità cittadine, che sono state ricevute dal Segretario Federale, ha celebrato il Divino Ufficio in un'atmosfera di mistico raccoglimento. Nel sacro luogo sono state deposte corone d'alloro che portavano sui nastri le scritte che significavano esser state inviate dalle alte Autorità di Torino a nome del Governo, delle Forze Armate e della città.

Precedentemente a Casa Littoria si era recato appositamente il Console generale comandante la prima zona, che con atto di cordiale cameratismo nella ricorrenza della Marcia su Roma ha voluto personalmente conferire al Federale il grado di primo seniore della Milizia e al Segretario è stato promosso a scelta. Con parole particolarmente affettuose il comandante la Zona ha porto al Federale il saluto dei camerati della Milizia che egli ha ricambiato con pari affettuoso slancio. Anche il Presidente dell'Associazione Volontari di Guerra si è recato a Casa Littoria per significare al Federale il saluto e l'augurio per il nuovo anno a nome dei valorosi volontari torinesi degni eredi e continuatori della gloriosa tradizione volontaristica italiana.

Purtroppo il cattivo tempo che ha oscurato con il grigiore della pioggia hanno impedito che la cerimonia della consegna delle bandiere ai reggimenti si svolgesse, come era stato predisposto, all'aperto dinnanzi alla Gran Madre di Dio, il Tempio-Ossario sacro al ricordo dei Caduti nella grande guerra. La cerimonia si è svolta invece presso le sedi dei reggimenti.

Alla Caserma del IV Reggimento Bersaglieri sono convenute tutte le Autorità con a capo il Comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto, il Federale ed il Podestà che sono state ricevute dal colonnello comandante il Reggimento a cui è stata offerta la nuova bandiera.

Fra i Bersaglieri

La consegna si è effettuata alla presenza di tutta la truppa disposta in perfetta formazione secondo il rito suggestivo che caratterizza queste funzioni militari. Attorno erano schierate le rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma e in prima fila naturalmente quella dei Bersaglieri; erano presenti anche il Nastro Azzurro, l'Associazione Combattenti, i Volontari di guerra, i garibaldini, i reduci d'Africa e di Spagna con i gagliardetti, i labari e le bandiere. Le forze fasciste erano rappresentate a fianco dei plotoni dei bersaglieri. A nome della Gioventù Italiana del Littorio il Federale ha consegnato al colonnello comandante il glorioso 4° Regg. Bersaglieri la nuova bandiera. Il colonnello, dopo averla baciata, l'ha consegnata all'Alfiere che accompagnato dalla guardia d'onore l'ha portata dinnanzi alla truppa percorrendo il fronte dello schieramento mentre il glorioso labaro della Milizia portato nel Sacrario del Reggimento. Il colonnello ha quindi pronunciato la formula del giuramento a cui la truppa ha risposto con una sola voce. La voce quindi con un nobile slancio ha affermato che il glorioso labaro verrà custodito come testimonianza delle passate glorie che si perpetuano in quelle future che i Fanti ... conquistare per la nuova bandiera. Il reggimento è poscia sfilato in parata dinnanzi alla bandiera.

Poco dopo il Comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto ed altre Autorità si sono recati alla caserma del 1° Reggimento Genio in corso Stupinigi e poscia alla Caserma Cavour in borgo San Paolo ove sono avvenute le consegne al 1° Reggimento ed ai Ferrovieri del Genio delle nuove bandiere di guerra offerte rispettivamente dal Reggimento Genio «Mario Fiore» e dalla Milizia Ferroviaria. Anche queste due cerimonie si sono svolte in una atmosfera di ardente fede fascista e di patriottismo.

Al Teatro Vittorio

Al Teatro Vittorio Emanuele si erano frattanto adunate le forze fasciste per presenziare alla solenne consegna del brevetto e delle Medaglie della Marcia su Roma agli squadristi che recentemente ne sono stati insigniti. Il teatro era stipato in ogni ordine di posti. Il canto degli inni della Rivoluzione si levava alto ed imponente dall'adunata. Fascisti, Donne Fasciste, Giovani della G.I.L., rappresentanti di tutte le organizzazioni del Regime erano presenti. Sul palcoscenico si notavano i labari della Federazione, dell'Associazione Famiglie Caduti, il gagliardetto del Fascio di Torino, ed i gagliardetti di tutti i Gruppi Rionali.

Quando le alte Autorità cittadine sono entrate nel teatro sono state salutate da calorosi applausi; quindi è stato ordinato il saluto al Duce a cui la folla ha risposto con alto lungo ed unico grido.

Il Federale ha poscia parlato alla imponente adunata dicendo dell'orgoglio delle Camicie Nere torinesi di essere e di sentirsi sempre fedelmente pronte ad ogni ordine del Duce che ha indicato all'Italia le vie della potenza. Il Federale concludendo ha affermato che i nostri Morti sono in testa alle Legioni e marciano con noi verso le nuove mète del glorioso cammino.

Sono quindi stati consegnati 519 brevetti di cui 31 a Donne Fasciste che hanno partecipato alla Marcia su Roma. L'assemblea ha cordialmente applaudito i camerati.

La Forza fascista prova formazione di colonna si è poscia recata a Casa Littoria che hanno sfilato dinnanzi al Sacrario deponendo una corona d'alloro. Il Federale ha poi ricevuto le Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione a cui ha porto il saluto augurale per il nuovo anno fascista.

L'arrivo a Torino del Quadrumviro C. M. De Vecchi

Stamane, atteso dal Comandante la I Zona delle CC. NN. è giunto nella nostra città, con il diretto delle 8.16 proveniente da Roma, S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi Conte di Val Cismon, Governatore della Isola dell'Egeo.

LA RICHIESTA DEL DIRETTORIO della ZONA DELLA F.C.I.

Il Campionato nazionale ciclo-campestre a Torino

Il G. P. Cesare Facciani

Il Direttorio di Zona della F.C.I. ha risolto stamane tutti i quesiti provenienti per un primo scambio di vedute in vista della stagione dell'anno XVII. Il presidente ha riassunto in una relazione l'attività svolta nell'anno XVI, lasciando le direttive per l'azione futura da svolgere. Dalla relazione si rileva come l'attività ciclistica abbia segnato in Piemonte un potevole incremento, tanto dal punto di vista tesserati che manifestazioni.

Il Direttorio ha chiesto alla Federazione l'assegnazione a Torino del Campionato nazionale di corsa ciclo-campestre, di una gara nazionale per dilettanti, che sarà denominata Gran Premio «Cesare Facciani» e l'arrivo di una tappa del G. P. «Libero Ferrario» per dilettanti. Come da calendario già stabilito dalla Federazione avranno luogo, inoltre, in Piemonte le seguenti manifestazioni a carattere nazionale: Giro del Piemonte, Campionato italiano su pista, Milano-Torino e Torino-Cariale. Torino, come è noto, sarà pure sede di arrivo di una tappa del Giro d'Italia.

La prevenzione infortuni

L'Ente Nazionale di Propaganda per la prevenzione degli infortuni, al fine di incoraggiare gli studi e gli esperimenti sui problemi tecnici e organizzativi interessanti la sicurezza del lavoro, ha istituito 12 premi di lire 500 ciascuno, da assegnarsi agli allievi delle scuole di Ingegneria e Politecnici d'Italia che presenteranno tesi di laurea su tali argomenti nelle sessioni d'esame del 1939. Informazioni alla Presidenza dell'Ente (Roma, via Sallustiana, 53).

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale annovera la seguente gita che avranno luogo domenica 30 ottobre corr.

Dop. Az. Lancia (Alassio); Dop. Az. Ostermann (a Pecetto Argentina (Torino - Mostra Antartiche); Dop. Az. Martini e Rossi (Venaria); Dop. Az. Fiat (Fra Martino); Dop. Rion. Dario Pia (Milano - 120 partecipanti); Dop. Pro Arte e Cultura «S. Margherita Ligure»; Dop. Az. Pubblico Impiego (Colle del Lys); Dop. Az. Silpel (Chieri 200 partecipanti).

Tuoni e temporale

Che fra giorni detta inizierà — secondo la tradizione — l'«estate di San Martino» il detto del calendario, ma che Giove Pluvio avesse da regalarci un temporale «tipo estivo» alla soglia del novembre nessuno lo attendeva. Invece è stato così: verso le ore 13, sulla città s'è scatenato un temporale in grande stile, con accompagnamento di tuoni e di fulmini.

Finora non vengono segnalati danni nè alle cose nè alle persone.

Il falso cliente pignolo

Una bella camicia a buon mercato

La mattina del 26 corrente due giovanotti entrarono nel negozio di tessuti sito in corso Oporto 5. Alla premurosa comme si fattasi incontro per servirli, uno di essi spiegò i suoi «desiderata»: voleva vedere delle pezze di stoffa perchè era sua intenzione farsi una camicia.

— Una bella camicia — egli spiegò.

E dopo che la commessa ebbe cominciato a mostrargli della stoffa, egli aggiunse:

— Una bella camicia, il buon mercato.

Il solito cliente pignolo, insomma, e la commessa rassegnata cominciò a tirar giù dagli scaffali, pezze su pezze di «popeline», ed a sciorinarli davanti al Tizio, mentre l'amico, anche lui, pazientemente si mise ad attendere una decisione.

La quale venne, finalmente; ma proprio quando la commessa era girata a prendere una nuova pezza e non poteva vedere.

Vide però il padrone del negozio il signor Alberto Bracco, il quale, di un balzo fu sul cliente:

— Apra il soprabito!

Il soprabito fu aperto e si vide allora che il falso cliente pignolo, si era deciso a veramente secondo i suoi desiderata: «una bella camicia a buon mercato (soprattutto)». Sotto il suo soprabito egli aveva rapidamente e abilmente nascosto una pezza di «popeline» di 22 metri (un po' lunga veramente questa camicia!) mentre credeva di non essere scorto.

Egli — tale Antonio Toffoli, di 35 anni, abitante a Milano, in via Imbriani 12 — risulta un inveterato taccheggiatore, un «tecnico» cioè in materia di furto con destrezza e da poco dimesso dalle carceri per una recente dimostrazione di questa sua abilità. E' stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Monviso mentre invece l'amico è riuscito a svignarsela in tempo.

Le busca in un diverbio e perde il portafogli

Ieri, in Settimo Torinese, tale Giuseppe Ferretto, veniva a diverbio con certi Luigi Rabaudi di Cesare e Giuseppa Bona fu Pietro, Scavi e via di Ferretto, terminata la disputa, si accorgeva di non aver più il portafogli contenente 500 lire e di mancare dell'orologio. Si è rivolto allora alla Squadra Mobile che, iniziate le indagini, ha tratto in arresto il Rubiatti e il Bona.

Arresti

Squadra Mobile: Luigi Molfino fu Domenico e Ettore Martarelli fu Ugo, per questua. **Cara:** Emilio Beghetti di Giovanni, perchè colpito da ordine di carcerazione.

Corsi di preparazione politica. — Gli allievi sono convocati per le ore 17.30 di sabato 29 corr. al Teatro della GIL in piazza Bernini, ove il Segretario Federale consegnerà i diplomi agli allievi del 2° corso.

1° Legione Subalpina, 1° Battaglione CC. NN. — Domenica 30 ottobre, adunata alle ore 8 alla caserma Carlo Emanuele, in via Giuseppe Verdi 24.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corrente: **Cerri Carlo**, meccanico, **Belmonte Teresa**, sarta.

Carnaba Giovanni, operaio, **Minelli Ernestina**, operaia.

Capra Luigi, agente P. S., **Perale Giuseppina**, sarta.

Chiatellino Lorenzo, concessionario agricolo, **Barlinetti Valeria**, casalinga.

Domarchi Eugenio, carpentiere, **Adriani Giuseppa**, operaia.

Aindoni Ennio, calzolaio, **Galeano Antonietta**, sarta.

Minchiante Matteo, commerciante, **Pizzo Clemenza**, casalinga.

Antonelli Aldo, elettricista, **Bragoni Eugenia**, commessa.

Sina Giuseppe, impiegato, **Ronsarolo Libera**, casalinga.

Domeglio Giuseppe, muratore, **Giustino Adria**, casalinga.

Mipolo Riccardo, verniciatore, **Beltramo Lucia**, operaia.

Valle Giuseppe, elettricista, **Sabatto Amalia**, casalinga.

De Marchi Piero, perito industr., **Camino Claudina**, casalinga.

Chiamaretti Cesare, panettiere, **Mattini Adriana**, casalinga.

Orifia Michele, geometra, **Peretti Rosa**, casalinga.

Gamalero Ernesto, commerciante, **Lamberti Lucia**, sarta.

Ponzio Carlo, professore, **Cavalletti Maria**, studentessa.

Allasia Federico, calderaio, **Andra Maria**, appredista.

Durando Giovanni, pens. guerra, **Ghirello ing. Caterina**, impiegata.

Pavirano Giuseppe, agricol. macc., **Lopriglola Italia**, operaia.

Peralio Giacomo, tintore, **Gross Pasqualina**, operaia.

Provera Claudio, impiegato, **Beria Luigia**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 ottobre:

Orlbaldi Silvano; **Lorenzoli Francesco**; **Bragna Mario**; **Lamberti Pier Antonio**; **Perucca Egle**; **Deleo Raffaele**; **Gioè Angela**; **Vassallati Benito**; **Marcoli Domenico**; **Boggio Andrea**; **Estein Maria**; **Barenco Giuseppe**; **Diau Maria - Gian Paola** (gemelle); **Pedussia Giorgio**; **Capellano Caterina**; **Olivero Anna**; **Pellegrinelli Giuseppe**; **Beriazzi Amerigo**; **Conti Maurizio**; **Ferraris di Celle Maria**.

A PORTA NUOVA

Manovale gravemente ferito durante una manovra di scambio

Stamane è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette per la frattura della colonna vertebrale, con commozione cerebrale e abrasioni multiple alle mani e al volto, e giudicato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni, il manovale ferroviario Rocco Labbonanti, di anni 40, abitante in via Ravello Pilo 10. Il milite della Legione Ferroviaria che lo ha accompagnato al nosocomio ha raccontato all'agente di P. S. in servizio che alle 7 di questa mattina, il Labbonanti mentre era intento ad una manovra di scambio, nella stazione di Porta Nuova, nei pressi della Cabina C, veniva investito da un vagone spinto da locomotiva di cui non si era accorto del sopraggiungere.

Malefatte di ciclisti

E' stata ricoverata al San Giovanni per lesioni multiple giudicate guaribili in 15 giorni, la cinquantatreenne Teresa Giganti fu Giovanni, abitante in corso Regina Margherita 68, che poco prima in questo corso, all'angolo con via Taranto, era stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto.

— Sullo stradale di Pecetto, nei pressi di Villa Genero, ieri, un altro ciclista, pure rimasto sconosciuto, investiva la ventitreenne Carolina Palladino di Natale, residente in strada Pecetto 294. La donna riportava lesioni varie e la commozione cerebrale. E' stata ricoverata anch'essa al San Giovanni e giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

GIOVANE MONTAGNA

Sezione di Torino, via G. Verdi 15. Domenica 30 ottobre gita a Talucco Val Lemina ed al Monte Freidour. Iscrizioni a tutto venerdì 28 alla sede.

Seguendo la Cronaca

E' ARRIVATO...

Il tanto desiderato fascicolo «La Moda della Lana» che viene offerto in omaggio a tutte le signore che converranno di una loro visita i negozi

LANA ROSSI
CONFEZIONI LUCHELLI

Una speciale organizzazione offre altresì un vastissimo assortimento di filati di lana, modelli di confezioni, campioni di maglia.

Insegnamento gratuito.

Particolare riparto per la vendita straordinaria di scampoli flanella, a prezzi d'eccezione.

Via Roma 29 ang. via Cavour
Via Cernaia 6 ang. v. Stampatori

da BIANCHI
Articoli per bambini

Giocattoli di tutti i tipi: il più ricco assortimento d'Italia.

Carrozzine e seggiolini per bambini. Lettini, culle in legno e in vimini. Reclami guardabimbi; seggioloni imbottiti e laccati; girelli. Servizi dentro scatola o nei cestelli, per neonati.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

«DELSARTO»

via Roma 15 ang. Piazzetta Chiera

Il sarto di Torino

vi offre stoffe in lana di 1ª tosa al 100/100; finizioni e linea accuratissime. **Delsarto garantisce i suoi impermeabili, soprabiti, pelli, abiti confezionati.**

Si... ma Capella veste meglio!

Questa affermazione non ha bisogno di commenti. La sua verità è provata dalla preferenza che gli eleganti danno alla Sartoria

D. CAPELLA
Via Pietro Micca, 17 - Torino

RICORDATE I MORTI
CASTIGLIONI

Via Pietro Micca 2

ha pronto un ricchissimo e vasto assortimento di fiori, corone, lampade, bronzi, vasi di vetro, a prezzo di vera concorrenza. T. 40-926.

Cappotti per bambini?

L'assortimento più vasto di oltre 800 modelli.

Città Leopoldo Grosso, via Garibaldi 6 angolo via XX Settembre.

BORLETTI — Pellicceria

dall'Stampa - c. Roma T. 47-068

Confezioni su misura. Modelli esclusivi. Garanzia assoluta.

PALTO' BOSSU'

pura lana su misura da L. 930 *perfetto - elegante - distinto*
V. Stampatori 21 quasi v. Cernaia

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 16.15 e 21.15: Ca Bluette Navarrini: «Il segno dell'Aquila».
ROBERTI: 15.15 e 21.15: Compagnia Cazzaniga: «Il paese dell'allegria».
IMPERIALE: 17-21: Danz. Ricchi ecol.
GAY DANTE, via Pomba 7: 926.17 e 21.
AUGUSTEO, Battisti 3: 17 e 21 Danze.

Oggi al MAFFEI ore 17 e ore 22

Grande spettacolo «Anna Fougez»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Giuseppe Verdi» con Fosco Giachetti, C. Morlay, G. Paolieri.
AMBROSIO: «Modella di lusso» con Warner Baxter, J. Bennett, M. Astor.
CORSO: «Luciano Serra Pilota» con A. Nazzari, M. Ferrari, G. Paolieri.
CHIARELLA: «L'uomo che gridava al lupo» il successo Compagnia Durkas.
V. EMANUELE: «Sotto la Croce del Sud» e Compagnia «Oro del Baco».
MALVEZ: «Un americano a Oxford» Robert Taylor, Maureen O'Sullivan.
IDEAL: «Sai ora a mezza» e Varietà.
STATUTO: «Rosalie» Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
ALPI: «La casa degli agguati».
NAZIONALE: Hanno rapito un uomo.
MAFFEI: «Sepolcro indiano» e Rivista.
MASSIMO: «La sposa vestiva di rosa» Joan Crawford e Franchot Tone. Ult.
Colosseo: Un colpo di fortuna. J. Arthur
ITALIA: «Peter per la musica» Durbin.
TORINESE: L'isola del paradiso. Ult.
SAVOIA: «Il grande segreto». Beery.
REGINA: «La via dell'impossibile».
OLIMPIA: «La porta dell'infinito».
ITALIA v. Nizza 138, L'ultimo gangster
FERT. 2: Uragano (Holt) e Varietà.
AQUA: «Furia» (Sidney) e Varietà.
SOCIALE: «Il grande segreto». Beery.
RADIUM: Via dell'impossibile. Varietà.
V. VENETO: «I Filibustieri» F. March.
VINZAGLIO: «I Filibustieri» F. March.
Principe: Rondine senza nido. Temple.
P. EGIZIA: Isola della perle (dalle 10).
EDEN: «La donna che voglio», Ultima.

LUCIANO SERRA PILOTA

un film eroico ed umano, virile e delicato, drammatico e grandioso, diretto con mirabile capacità registica da *Goffredo Alessandrini* sotto la supervisione di *Vittorio Mussolini*.

LUCIANO SERRA PILOTA

è il primo *grande film* aviatorio italiano, girato sullo sfondo dei cieli d'Italia e d'Africa colla collaborazione dei nostri più esperti piloti.

LUCIANO SERRA PILOTA

premiato con la *Coppa Mussolini* (ex aequo) è interpretato con magnifico e realistico vigore da: *Amedeo Nazzari, Mario Ferrari, Germana Paoleri.*

E' presentato dalla *Generalcine*. Oggi al *Cine Corso*.

Robert TAYLOR
amatissimo da più giorni
al Cine BALBO
è il protagonista del film
UN AMERICANO A OXFORD
che è certamente il suo più grande successo a tutt'oggi.

Questo film ricco di amorosi sensi e di sportive prodezze, è un capolavoro di messa in scena da parte della *Metro Goldwyn Mayer* che ha saputo far prodigiosamente rivivere Oxford e l'atmosfera studentesca oxfordiana. Oltre a queste attrattive di primissimo ordine

UN AMERICANO A OXFORD
vi rivela un'attrice deliziosa
Vivien LEIGH
e vi riconferma in tutto il suo prestigio l'appassionata
Maureen O' SULLIVAN
una delle più delicate interpreti del cinema americano.

Proseguono le repliche.

NAZIONALE: Vittorio De Sica in: «Hanno rapito un uomo»
NAZIONALE: Caterina Boratto in: «Hanno rapito un uomo»
NAZIONALE: Maria Denis in: «Hanno rapito un uomo»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Ufficiale LA STAMPA

In terra d'Africa, nella quotidiana sapra latica, entusiasmo ed orgoglio della sua esistenza, mentre accudiva all'compimento delle grandiose opere che dovranno inaugurarsi il 28 Ottobre ed il 4 Novembre, perdeva tragicamente la vita, in un incidente automobilistico presso Bengasi il

Comm. Carlo Scalera

La moglie **Maria Allamelli**, i figli **Maria, Antonio, Giuseppina e Carman**, il padre Comm. **Antonio**, i fratelli **Salvatore e Michele**, le sorelle **Eufemia Vitelli, Carmela Bove, Carlotta Rossi**, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno, con l'ambascia nel cuore, il triste annuncio.

Roma, 26 ottobre 1938-XVI.

Si dispensa dalle visite.

Con altro avviso si parteciperà il giorno della estrema onoranze. (1429)

MEMENTO

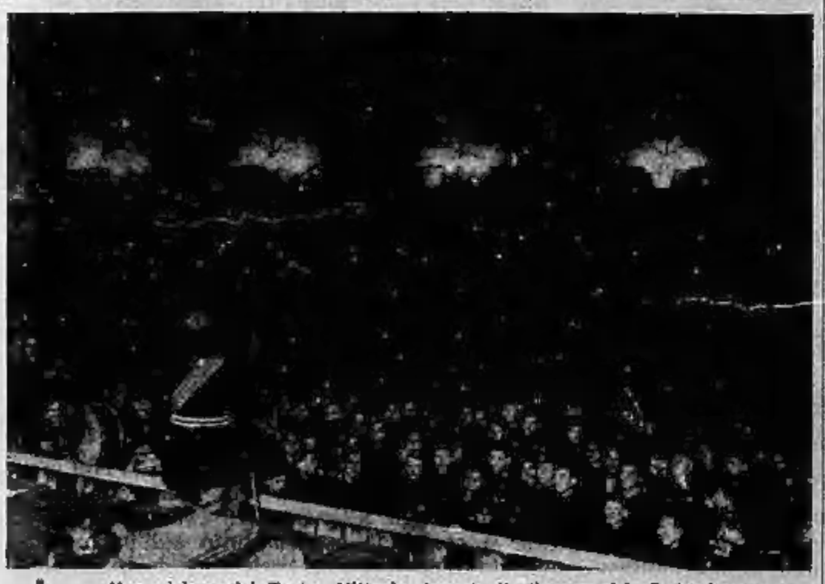
Lunedì 31 ottobre, 3° anniversario della morte del compianto **Dott. Prof. SEBASTIANO FILIPELLO**, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11. La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. 23373

Nel 3° doloroso anniversario della morte della compianta **ONORINA BIGGARDI PANSA**, Addic. SS corr., nella Chiesa di S. Filippo, verranno celebrate Messe consecutive in suo suffragio dalle 6 alle 11 inclusa. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 23304

Sabato 29, in S. Giovanni, in suffragio del compianto **Avv. RODOLFO SALVANESCHI** saranno celebrate Messe ogni mezz'ora dalle 8 alle 10.30. I figli riconoscenti ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 23303

La Messa in suffragio del compianto **Comm. AGOSTINO LAURO** verrà celebrata mercoledì 2, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Sassi. Ringraziamenti ai buoni che interverranno alla Santa Funzione. TRAVAS 17-85. 23302

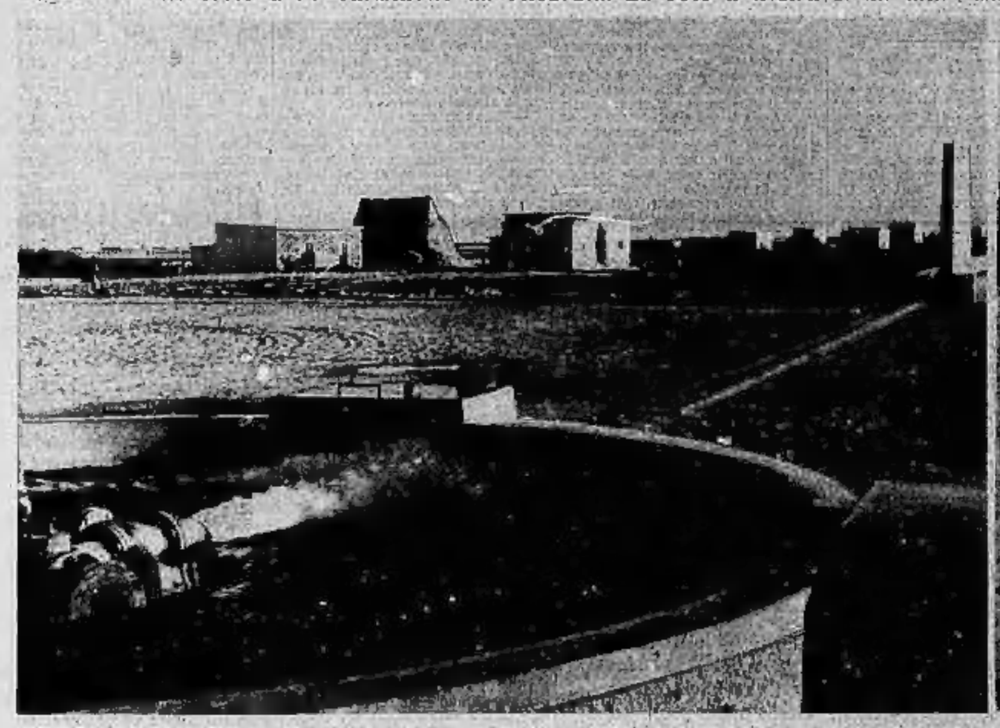
Domani, sabato 29 ottobre, ore 9, verrà celebrata nella Parrocchia della Gran Madre di Dio la Messa di Trigesima in suffragio del compianto **FELICE PIETRASANTA**. La figlia Maria ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera.



Una visione del Teatro Vittorio durante il discorso del Federale

Nelle terre libiche che ospiteranno i ventimila coloni metropolitani

Nel pomeriggio di domani salperà dal Porto di Genova la flotta che trasporterà in Libia i ventimila coloni metropolitani che si recano a valorizzare le nuove quattro Provincie della quarta sponda. Se entusiastico e vibrante sarà il saluto della Patria, altrettanto lo sarà quello degli italiani della diciannovesima regione, che accoglieranno con animo commosso i nuovi compagni di lavoro. Le bianche costruzioni che punteggiano il paesaggio della fotografia a sinistra sono le abitazioni coloniche del vasto comprensorio «Mario Gioda», il nuovo centro rurale sorto a 27 chilometri da Misurata. La foto a destra ci dà una visione della bellissima chiesa del villaggio «Maddalena», sul Gebel cirenaico, a 12 chilometri da Barce.



Perfetta è stata l'organizzazione dei nuovi villaggi libici che ospiteranno i coloni. La foto a sinistra ci mostra il potente getto del pozzo artesiano che fornirà il necessario quantitativo d'acqua al comprensorio «Mario Gioda». Nella foto a destra si scorge una mandria di bovini al pascolo sul Gebel cirenaico, inizio di una proficua incrementazione del patrimonio zootecnico in Libia.

I duchi di Windsor a Parigi

Il duca e la duchessa di Windsor, colti dal fotografo alla serata di gala di un teatro parigino.

Inghilterra-Continente: il primo punto

Siamo al 23° minuto, in area del Continente. Dopo una impetuosa e confusa azione, Matthews passa al Hall, mezz'ala destra, che sopravviene e spara. Lo spettacoloso volo di Olivier è inutile: il portiere non riuscirà che a sfiorare la palla, la quale finirà in rete. E' il primo punto britannico.

In attesa della neve

Queste graziose sciatrici berlinesi, visto che la neve tarda a giungere, non hanno voluto rinunciare agli allenamenti: come si vede, esse si esercitano... all'asciutto sull'ineguale selciato d'una strada periferica della città.